

CALENDARIO LITURGICO PROPRIO DELLA CHIESA BOLOGNESE

Tutto come nel Calendario della Chiesa Universale, eccettuati i giorni sotto indicati:

7 febbraio	S. Guarino , vescovo - Memoria facoltativa .
14 febbraio	Ss. Cirillo monaco e Metodio vescovo, patroni d'Europa - Festa .
9 marzo	S. Caterina da Bologna , vergine - Memoria .
10 aprile facoltativa.	B. Marco Fantuzzi da Bologna, sacerdote - Memoria
16 aprile	B. Arcangelo Canetoli , sacerdote - Memoria facoltativa .
29 aprile	S. Caterina da Siena , vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia - Festa .
Lunedì della terza settimana di Pasqua:	Beata Vergine del Soccorso - Memoria .
10 maggio	B. Nicolò Albergati , vescovo - Memoria .
12 maggio	B. Imelda Lambertini , vergine - Memoria facoltativa .
Giovedì della sesta settimana di Pasqua:	Beata Vergine di S. Luca , patrona della Città e Diocesi di Bologna - Solennità .
1 giugno	S. Procolo , martire - Memoria .
4 giugno	S. Giustino , martire - Memoria .
10 giugno	Bb. Diana e Cecilia , vergini - Memoria facoltativa .
1 luglio	B. Ferdinando Maria Baccilieri - Memoria facoltativa .
9 luglio	B. Elia Facchini , martire - Memoria .
11 luglio	S. Benedetto , abate, patrono d'Europa - Festa .
13 luglio	S. Clelia Barbieri , vergine - Memoria .
23 luglio	S. Apollinare , vescovo e martire, patrono dell'Emilia-Romagna Festa .
30 luglio	S. Pietro Crisologo , vescovo e dottore della Chiesa - Memoria .
4 agosto	S. Domenico , sacerdote - Festa .
8 agosto	S. Giovanni Maria Vianney , sacerdote - Memoria .
10 settembre	S. Maria della Vita - Memoria
23 settembre	B. Elena Duglioli Dall'Olio - Memoria facoltativa .
26 settembre	B. Bartolomeo Maria dal Monte - Memoria facoltativa .
28 settembre	S. Zama protovescovo e tutti i Santi Vescovi della Chiesa Bolognese - Memoria .
3 ottobre	S. Felice , vescovo - Memoria .
4 ottobre	S. Petronio , vescovo, patrono della Città e Diocesi di Bologna - Solennità in Città, Festa in Diocesi .
5 ottobre	S. Francesco d'Assisi , patrono d'Italia - Festa .
11 ottobre	B. Giacomo da Ulma , religioso - Memoria facoltativa .
22 ottobre	Dedicazione delle chiese di cui non si conosce la data di dedicazione - Solennità .
23 ottobre	Dedicazione della Chiesa Metropolitana - Festa .
4 novembre	Ss. Vitale e Agricola , protomartiri bolognesi - Festa .
5 novembre	S. Carlo Borromeo , vescovo - Memoria .
7 novembre	B. Lucia da Settefonti , vergine - Memoria facoltativa .
8 novembre	Tutti i Santi della Chiesa Bolognese - Memoria .
16 novembre	B. Ludovico Morbioli - Memoria facoltativa .
26 novembre	S. Leonardo da Porto Maurizio , sacerdote - Memoria facoltativa .

FEBBRAIO

7 febbraio

SAN GUARINO, VESCOVO

Memoria facoltativa

Guarino (Bologna, 1080 - Palestrina, 6 febbraio 1158), chierico della Cattedrale di Bologna, per seguire una via di maggior perfezione entrò nella comunità dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. Designato alla sede episcopale di Pavia, rifiutò costantemente questa dignità, ma infine cedette al comando di papa Lucio II, che lo annoverò fra i Cardinali e lo nominò vescovo di Palestrina (1145). Diede mirabile testimonianza di amore verso i poveri. Dopo la sua morte fu sepolto nella Cattedrale di Sant'Agapito martire. Alessandro III lo dichiarò santo nello stesso anno della morte.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai "Discorsi" di San Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Disc. 1, 2-3; CCL 91°, 889-890)

L'amministratore fedele e saggio.

Il Signore, volendo definire l'ufficio particolare dei servi da lui preposti al suo popolo, disse: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro» (Lc 12, 42-43).

Chi è questo padrone, fratelli? Senza dubbio Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono» (Gv 13, 13).

E qual è la famiglia di questo padrone? Precisamente quella che lo stesso Signore ha riscattato dal potere del nemico e ha acquistato al suo dominio. Questa famiglia è la santa Chiesa cattolica, che si diffonde per tutta la terra con meravigliosa fecondità e si gloria di essere stata redenta dal sangue prezioso del suo Signore. «Il Figlio dell'uomo», infatti, come dice egli stesso, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28).

Egli è anche il buon pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Pertanto il gregge del buon pastore costituisce la famiglia stessa del Redentore.

Chi sia poi l'amministratore che deve essere fedele e saggio, ce lo dimostra l'apostolo Paolo, il quale parlando di sé e dei suoi compagni dice: «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele» (1 Cor 4, 1-2).

Perché poi nessuno di noi pensi che solo gli apostoli siano costituiti amministratori e il servo pigro, abbandonando il dovere della milizia spirituale, possa infedelmente e insipientemente dormire, lo stesso beato Apostolo, dimostrando che anche i vescovi sono

amministratori, dice: «Il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile» (Tt 1, 7).

Siamo dunque servi del padre di famiglia, siamo amministratori del Signore, abbiamo ricevuto la razione di cibo che dobbiamo darvi.

Se poi ci domandiamo quale sia questa razione di cibo, ce la fa vedere ancora il beato apostolo Paolo quando dice «Ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3).

Quella che Cristo chiama razione di cibo, Paolo chiama misura di fede, perché, comprendiamo che il cibo spirituale non è altro che il venerabile sacramento della fede cristiana. Noi vi diamo nel nome del Signore questa razione di cibo ogni volta che, illuminati dal dono della grazia spirituale, vi parliamo secondo i dettami della vera fede: e voi ricevete la medesima porzione di cibo dalle mani degli amministratori del Signore, quando ogni giorno ascoltate la parola di verità dai ministri di Dio.

RESPONSORIO

Mt 25, 21.20

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore.

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

R. Prendi parte alla gioia del tuo Signore.

ORAZIONE

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo Guarino, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per avere parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

14 febbraio

**SANTI CIRILLO, MONACO,
E METODIO VESCOVO,
PATRONI D'EUROPA**

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore al 14 febbraio

MARZO

9 marzo

SANTA CATERINA DA BOLOGNA, VERGINE

Memoria

In Quaresima, dove non si celebra come solennità, si può fare commemorazione: per l'Ufficio delle letture, seconda lettura con relativo responsorio e l'orazione; per Lodi mattutine e Vespri l'antifona al cantico evangelico.

Caterina de' Vigri nacque a Bologna nel 1413. Educata secondo gli ideali umanistici presso la Corte degli Estensi, seguì un modello di vita ritirata e penitente entrando poi fra le "povere donne" di S. Chiara nel monastero del Corpus Domini di Ferrara. Dotata di raro talento educativo

e illuminata dalla sapienza evangelica fu scelta come maestra delle novizie. Nel 1456 rientrò a Bologna per fondare un nuovo monastero di Clarisse, di cui fu Badessa fino alla morte, guidando nelle vie della santità non solo le consorelle, ma anche quanti ricorrevano a lei per consiglio. Scrisse alcune opere ascetiche fra cui Il trattato delle Sette armi spirituali. Morì il 9 marzo 1463; il suo corpo incorrotto si venera nel santuario del Corpus Domini. Il papa Clemente XI, il 22 maggio 1712, ne approvò l'antichissimo culto e la iscrisse nell'albo dei santi.

Salmodia del giorno dal salterio.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
gioia e corona della vergini.

Oppure:

Adoriamo Cristo,
Re e Sposo e delle vergini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Come bianca colomba
portata dallo Spirito
tu voli, o Caterina,
ai cieli della gloria.

Una luce presaga
dei futuri splendori
orienta i primi passi
del tuo pellegrinare.

Dalle corti terrene
il cuore adolescente
arde nel desiderio
della quiete claustrale.

Il tuo Sposo e Signore
ti guida alla dimora,
dove i puri contemplano
il volto del Dio vivo.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria Vergine,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Quæ pura scandis æthera,
instar columbæ candidæ,
sacrum tibi quod fundimus
carmen benigna suspice.

Te nascituram conspicit
Pater velut præfulgidum
sidus repellens nubila
mundumque spargens lumine.

Præventa cæli munere
adhuc puella, moribus
claris refulges inclyta
lucis futuræ præviis.

Terrena iam fastidians
ferves amore patriæ
quem nutris hinc ardentius
Christi locata in astris.

Iesu tibi sit gloria,
castæ parentis liliium
cum Patre et almo Spiritu
in sempiterna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

7, 25-40

La verginità cristiana

Fratelli, quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve: d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero: quelli che comprano, come se non possedessero: quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno perché, passa la scena di questo mondo! Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, e ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.

La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito: ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché, ciò avvenga nel

Signore. Ma se rimane così, a mio parere è meglio: credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 1, 5

R. Caterina preferì la fatica al riposo, l'umiliazione all'onore, la povertà alla ricchezza. * Ogni giorno meditava con lacrime la passione del Signore, per gustare nelle sue afflizioni la consolazione del Salvatore.

V. Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi così per mezzo di Cristo abbonda anche la nostra consolazione.

R. Ogni giorno meditava con lacrime la passione del Signore, per gustare nelle sue afflizioni la consolazione del Salvatore.

SECONDA LETTURA

Dal trattato "Delle sette armi spirituali" di Santa Caterina da Bologna, vergine

(ed. Della Felce, Modena, 1963, pp. 18-19)

La lettura della Sacra Scrittura arma di vittoria e alimento del colloquio con Dio

La settima arma con la quale possiamo vincere i nostri nemici è la memoria della Sacra Scrittura, la quale dobbiamo portare nel cuore nostro e da essa, sì come da fedelissima madre, prendere consiglio in tutte le cose che noi dobbiamo fare: sì come si legge della prudentissima e consacrata vergine santa Cecilia, dove si dice: «portava sempre l'Evangelo di Cristo nascosto nel suo cuore». E con questa arma il nostro salvatore Gesù Cristo vinse e confuse il diavolo nel deserto, dicendo «Sta scritto».

Pertanto, dilettissime sorelle, non lasciate andare vuote le quotidiane letture, che si leggono in coro e alla mensa. E ancora pensate che gli Evangelii e le Epistole, che ogni dì udite nella Messa, siano novelle lettere mandate a voi dal vostro celestiale sposo, e con grande e fervente amore riponetele nel vostro petto e quanto più spesso potete, pensate ad esse, massimamente quando state in cella, affinché meglio e più sicuramente possiate dolcemente e castamente abbracciare colui che ve le manda. E questo facendo, vi troverete continuamente consolate, vedendo che così spesso ricevete novelle da colui che sommamente amate.

O quanto dolce e soave è il divino colloquio di Cristo Gesù nell'anima di quella che in verità di lui è infiammata! or non è parola della propria dolce e melliflua bocca di Cristo la dottrina evangelica? certo sì. Dunque quanto attentamente la dovete intendere e gustare!

RESPONSORIO

R. Con volto lieto e animo sereno Caterina, seguendo la via della penitenza, si dedicava ogni giorno a un fruttuoso lavoro. * Visitava le sorelle inferme, consolava le afflitte e portava sempre nel suo corpo la croce per amore di Cristo.

V. Con il Cristo sono immolata sulla croce, dove il mio Sposo e Signore è stato crocifisso.

R. Visitava le sorelle inferme, consolava le afflitte e portava sempre nel suo corpo la croce per amore di Cristo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi Mattutine

INNO

La voce dello Sposo
ti chiama, o Caterina,
sull'erta e stretta via
di Francesco e di Chiara.

Nel giardino segreto
dei poveri per Cristo
il piccolo germoglio
porta frutti ubertosi.

Associata alla croce
del tuo Sposo e Signore
conosci la letizia
del cristiano patire.

Negli arcani silenzi
dell'estasi d'amore
pregusti sulla terra
la liturgia del cielo.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore
te adori il nostro Spirito. Amen.

Oppure:

Sponso vocante ad asperum
perfectionis verticem
ad hunc, relicto saeculo,
festina gressus dirigis.

Translata namque provide
Francisci in hortum fertilem,
vernīs redundas floribus
fructusque profers uberes.

Crucem paratam baiulans,
confixa Christo iugiter,
rigas columba lacrimis,
sponsi dolentis vulnera.

Corpus flagellis opprimis,
et mente sursum tolleris:
ac sancta carne et spiritu,
iam vivis inter cælites.

Nam vera cæli gaudia
dum sæpe volvis intime,
perfusa luce desuper
arcana sacra perspicias.

Iesu, tibi sit gloria,
castæ Parentis liliū,
cum Patre et almo Spiritu
in sempiterna saecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

Ct 8, 7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: *Io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore.

Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben. Caterina portava sempre nel suo cuore il Vangelo di Cristo.

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede:

Gesù, premio e corona delle vergini, ascolta la nostra preghiera.

Cristo, unico sposo delle sante vergini,

– fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,

– per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di cuore.

Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,

– fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che conduce a te.

Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,

– fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.

Per l'intercessione di santa Caterina, che hai fatto splendere di santità e sapienza,

– donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro.

Orazione

Dio nostro Padre, donaci la sapienza d'amore che illuminò santa Caterina da Bologna, sposa fedele del tuo Figlio; fa' che portando ogni giorno la nostra croce sperimentiamo i benefici della risurrezione. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite con le armi
del Verbo e dello Spirito
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Inter sorores optimas
licet magistra prævīa
subesse gaudes omnibus,
abiecta quæris munera.

Optans adire patriam
sponsique vultu perfrui,
nomen salutis invocans
dulci sopore solveris.

Corpus sepulcro conditum,
odore cunctos recreat;
et integrum post sæcula,
mundo stupente cernitur.

Nunc nostra corda et corpora
a labe serves criminum
agnique tandem cælicas
fac nos adire nuptias.

Iesu, tibi sit gloria,
castæ parentis liliū,
cum Patre et almo Spiritu
in sempiterna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 32.34

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

- R. Entrano con gioia le vergini * alla festa di nozze.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.
V. Sono introdotte nel palazzo del re, alla festa di nozze.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

Ant. Al Magn. La santa vergine Caterina udì cantare gli Angeli «Santo, Santo, Santo». Per la soavità del loro canto, la sua anima purissima s'infiamma di amore per il Cristo.

INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esaltato la verginità, scelta per il regno dei cieli, e rivolgiamo a lui la nostra supplica:
Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra supplica.

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
- rendila sempre santa e immacolata.
Signore, le sante vergini ti vengono incontro con le lampade accese,
- non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.
Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,
- dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.
Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine Caterina,
- fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.
Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,
- ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio nostro Padre, donaci la sapienza d'amore che illuminò santa Caterina da Bologna, sposa fedele del tuo Figlio; fa' che portando ogni giorno la nostra croce sperimentiamo i benefici della risurrezione. Per il nostro Signore.

APRILE

10 aprile

BEATO MARCO FANTUZZI DA BOLOGNA, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Marco (Bologna,1405 - Piacenza,1479), promotore della riforma francescana, ebbe come maestro di Teologia San Bernardino da Siena. Fu Ministro della provincia religiosa bolognese e Vicario Generale dell'Osservanza. Sotto di lui si aprì il monastero del Corpus Domini, che ebbe come prima badessa Santa Caterina de' Vigri. Infaticabile servo della Parola, predicò un famoso quaresimale in San Petronio (1455) e missioni al popolo in Italia e all'estero. Svolgendo questo suo ministero evangelico concluse la vita terrena nel convento di Nazareth presso Piacenza il 10 aprile.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dall'Esortazione Apostolica "Evangelii nuntiandi" di Paolo VI, papa

(nn. 41-42)

Evangelizzare con la parola e la vita

La testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione.

«L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, -dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici - o se ascolta i maestri lo fa' perché sono dei testimoni». S. Pietro esprimeva bene ciò quando descriveva lo spettacolo di una vita casta e rispettosa che «conquista senza bisogno di parole quelli che si rifiutano di credere alla Parola» (cfr. I Pt 3, 1). E' dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità.

Non è superfluo sottolineare, inoltre, l'importanza e la necessità della predicazione. «Come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?... La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la Parola di Cristo» (Rom 10, 14. 17). Questa legge posta un giorno dall'apostolo Paolo conserva ancor oggi tutta la sua forza.

Sì, è sempre indispensabile la predicazione, questa proclamazione verbale di un messaggio. Sappiamo bene che l'uomo moderno sazio di discorsi si mostra spesso stanco di ascoltare e - peggio ancora - immunizzato contro la parola. Conosciamo anche le idee di numerosi psicologi e sociologi, i quali affermano che l'uomo moderno ha superato la civiltà della parola, ormai inefficace ed inutile, e vive oggi nella civiltà dell'immagine.

Questi fatti dovrebbero spingerci, certo, a mettere in opera nella trasmissione del messaggio evangelico i mezzi moderni escogitati da tale civiltà. Tentativi molto validi, d'altronde, sono stati già compiuti in tal senso. Noi non possiamo che lodarli ed incoraggiarli perché si sviluppino ancora di più. La fatica che provocano al giorno d'oggi tanti discorsi vuoti e l'attualità di molte altre forme di comunicazione non debbono tuttavia diminuire la forza permanente della parola, né far perdere fiducia in essa. La parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio (cfr. I Cor 2, 1-5). Per questo resta ancora attuale l'assioma di S. Paolo: «La fede dipende dalla

predicazione» (Rom 10, 17): è appunto la parola ascoltata che porta a credere.

RESPONSORIO

Cfr. II Tim 4, 2; Rom 10, 17

R. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna. * La fede dipende dalla predicazione e la predicazione si attua per la parola di Cristo. (T.P. alleluia).

V. Ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.

R. La fede dipende dalla predicazione e la predicazione si attua per la parola di Cristo (T.P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato il beato Marco da Bologna a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

16 aprile

BEATO ARCANGELO CANETOLI, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Arcangelo Canetoli nato a Bologna nel 1460, in tempi calamitosi e cruenti che travolsero la sua famiglia, entrò ancor giovane nella comunità dei Canonici Regolari di San Salvatore. Dopo la sua ordinazione visse santamente nel monastero di Sant'Ambrogio presso Gubbio. Nominato da Leone X arcivescovo di Firenze rifiutò con costanza la dignità episcopale. Morì nel suo monastero il 16 aprile 1513, e il suo corpo fu portato nella città di Gubbio, dove si conserva incorrotto ed è tuttora venerato.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di Serafino di Fermo, canonico regolare

(De oratione interiore, cap. 2 Ed. lat. G. Piacentino Lateranense c.r.l. Piacenza 1570, pp. 88-95)

È necessario pregare sempre

Gli elementi essenziali per una vita spirituale, per quanto diversi, si riconducono alla preghiera, che si può qualificare "onnipotente", perché nulla le è impossibile, secondo quanto promise il nostro Salvatore. Anche gli altri esercizi spirituali, come i digiuni, le veglie, le mortificazioni corporali e la stessa povertà, castità e obbedienza ci sono uniti in quanto ci dispongono a pregare in maniera perfetta. Questi esercizi sono raccomandati in quanto possono eliminare gli ostacoli per pregare, cioè le importune preoccupazioni che sconvolgono la nostra mente come tante tempeste. Donde segue che quand'anche possedessimo tutti questi mezzi insieme ad altri più

prestigiosi, ma non giungessimo alla preghiera interiore, tutto risulterebbe inutile come le molte cure che non portano nessun miglioramento in un corpo ammalato.

È necessario non dimenticare mai che il fine principale di tutti i nostri sforzi è il raccoglimento interiore. Nostro Signore non disse: «bisogna sempre digiunare o disciplinarsi», ma «bisogna pregare sempre senza stancarsi» (Lc.18,1).

Quale poi sia la vera orazione, egli stesso lo indica dicendo alla Samaritana: «Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità» (Gv. 4,24). Questo non altro significa che l'ardente anelito dell'anima del quale il profeta dice: «Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri» (Sal.10,38). La nostra pia madre, la Chiesa, presuppone che alla voce corrisponda lo spirito. Ma affermiamo fermamente che se poniamo esclusivamente attenzione alle sole cerimonie agiremmo senza alcun frutto e saremmo paragonati ai farisei. E senza dubbio, se badassimo a coltivare il raccoglimento, per lo meno prestando attenzione ai canti e agli strumenti musicali, non ci troveremmo tanto ignoranti delle cose divine. Ma, come facilmente possiamo constatare, la santità è oggi per lo più riposta nell'esteriorità, e ci occupiamo di tante cose superflue da dimenticare del tutto quelle che sono veramente necessarie.

Qualcuno si domanderà che cosa si possa fare per perseverare nella preghiera, quando la nostra mente è sottoposta a tanti interessi e preoccupazioni materiali, che non si possono in alcun modo trascurare. Pertanto direi: se intendi la preghiera come un ardente anelito dell'anima verso Dio, allora capisci che nessuna occupazione la rende impossibile. Abbiamo infatti l'esempio dell'avarò, che dal suo ardente desiderio è spinto a pensare sempre la stessa cosa; e anche quando mangia o beve il suo cuore rimugina sempre la stessa cosa, e non desidera altro. Così anche noi, se avessimo verso Dio un amore intenso come quello dell'avarò per il denaro, constateremmo che il nostro cuore è sempre rivolto verso Dio e che qualsiasi nostro pensiero ci affliggesse, qualunque cosa facessimo avremmo sempre Dio nel nostro cuore: in tal caso si avrebbe senza dubbio una preghiera continua.

RESPONSORIO

Sal 54,7-8; 1 Gv 2,17

R. Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? * Ecco, errando fuggirei lontano, abiterei nel deserto (T.P. alleluia).

V. Il mondo passa con la sua concupiscenza ma chi fa la volontà di Dio, rimane in eterno.

R. Ecco, errando fuggirei lontano, abiterei nel deserto (T.P. alleluia).

ORAZIONE

Padre misericordioso, che nel beato Arcangelo Canetoli salvato dallo sterminio della sua famiglia ci hai offerto un mirabile esempio di umiltà, obbedienza e purezza, per sua intercessione fa' che, liberi da ogni forma di violenza, progrediamo sulla via del Vangelo fino alla contemplazione della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

29 APRILE

**SANTA CATERINA DA SIENA
VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA
PATRONA D'ITALIA**

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore al 29 aprile.

Lunedì III settimana di Pasqua

Lunedì della terza settimana di Pasqua

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO

Memoria

La devozione alla Beata Vergine del Soccorso, già viva fra i Bolognesi fin dall'anno 1517, si sviluppò in occasione della peste del 1527. La sua memoria liturgica fu stabilita dal Senato bolognese nella seconda settimana dopo Pasqua, in ringraziamento per la liberazione dal grande flagello. L'immagine della Beata Vergine del Soccorso è custodita e venerata nel santuario del Borgo San Pietro. Ogni anno in occasione dei festeggiamenti l'immagine viene portata alla Chiesa di S. Rocco in capo a via del Pratello.

Dal Comune della Beata Vergine Maria con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» di san Tommaso da Villanova,

Omèlia I sull'Assunzione (Opera Omnia, Venezia 1740, pp. 539-540)

Maria aiuto e rifugio in ogni calamità e sciagura

Maria è la torre di Davide, stabilita su solida pietra nei monti santi, con fondamento incrollabile: poiché Dio è in mezzo a lei, non sarà scossa (Mt 7,24; Sal 86,1; 45,6).

Di questa Vergine si legge nel Cantico: Come la torre di Davide, costruita a guisa di fortezza: mille scudi vi sono appesi, tutte armature di prodi (Ct 4,4). Veramente torre di Davide, di quel Davide, intendo, che ha prostrato sul monte Calvario il superbo e oltracotante Golia con le cinque pietre del torrente, cioè con le cinque piaghe e il bastone della croce (cf. 1 Sam 7).

Questa torre è divenuta baluardo della Chiesa, e unico rifugio dei peccatori, perché a lei ricorrono tutti gli erranti, tutti i dolenti, tutti gli afflitti e, per la sua protezione, siano liberati dal Nemico.

O uomo, in qualunque tribolazione, rifugiati in Maria: afflitto dalla colpa, colpito dalla persecuzione, assalito dalla tentazione, cerca questa torre, ricorri a Maria. Mille scudi sono appesi a lei, e in lei troverai un validissimo scudo di protezione contro ogni ardore di tribolazione e ogni forma di persecuzione diabolica. Giacché colà è ogni armatura di prodi: la fede degli apostoli, la costanza dei martiri, la purezza delle vergini, la sapienza dei dottori, la povertà...è degli anacoreti, la carità...è dei testimoni di Cristo.

Davvero in lei si trova riunita la virtù di tutti i santi!

Tutto quello che, per privilegio di grazia, è stato concesso ai santi, fin dal principio della vita, e con abbondanza, risplende in Maria. E' lei la saldissima fortezza, la torre inespugnabile, che mai ha prestato al demonio tributo o fede.

In lei è entrato Gesù, quando il Verbo si è fatto carne ed ha abitato fra noi (Gv 1,14), per espugnare, partendo da lei, i nemici e recuperare il suo regno, nel quale da principio si era inserito come intruso il demonio.

RESPONSORIO

R. Benedetta fra le donne: hai cambiato in benedizione la maledizione di Eva; * grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre. Alleluia.

V. Per mezzo tuo, i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza:

R. grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre. Alleluia

ORAZIONE

Soccorri il tuo popolo, Signore, e per l'intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

MAGGIO

10 maggio

BEATO NICOLÒ ALBERGATI, VESCOVO

Memoria

Nicolò Albergati, (Bologna, 1375 circa - Siena, 1443) entrò a 18 anni fra i monaci di S. Bruno nella Certosa di S. Girolamo di Casara, presso Bologna. Ordinato presbitero nel 1404 ed eletto priore tre anni dopo, operò instancabilmente per la riunificazione dell'Ordine Certosino lacerato da contrasti e tensioni. Dopo la morte del vescovo Giovanni di Michele, il clero e il popolo nel 1417 lo acclamarono vescovo. Ebbe così inizio uno dei più fervidi servizi episcopali nella storia della nostra Chiesa nei settori vitali dell'evangelizzazione, della liturgia e della carità verso gli umili e i diseredati. Creato cardinale da Martino V nel 1426, estese alla Chiesa universale la sua diaconia. Pacificatore tra i popoli e promotore dell'unione fra la Chiesa Latina e Greca, fu incaricato nel 1438 di presiedere il Concilio Ecumenico di Ferrara-Firenze. S. Antonino di Firenze, che lo conobbe di persona, lo chiamò pater pauperum. Nominato Penitenziere Maggiore e Tesoriere di S. Romana Chiesa da Eugenio IV, dovette trasferirsi a Roma. Morto a Siena il 10 maggio 1443, fu sepolto nella Certosa di Firenze. Nel 1744 Benedetto XIV lo annoverò fra i beati.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il pastore supremo, Cristo Signore, alleluia.

Salmo invitatorio come nell'ordinario

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

«Lettera al popolo bolognese» del beato Nicolò Albergati, vescovo

(dalle Efemeridi dell' Ordine Certosino, a cura di D. Leone Levasseur, II, p. 19).

Il Beato rifiuta umilmente la dignità episcopale propostagli dalla comunità bolognese.

Non c'è bisogno o miei concittadini di questo nuovo attestato della nostra benevolenza verso di me, e non penso di esser tenuto a ringraziarvi a meno che - lo dirò liberamente - io non abbia a ringraziarvi per avermi sottratto la pace la tranquillità dello spirito a me tanto cara. Vi sono grato per la benevolenza ma lo sarei molto di più se voi aveste desiderato per me quel bene, cui da tempo Dio mi ha legato, di vivere sulla terra non solo come ospite e pellegrino ma pure esule. Non vogliate credere ad ogni ispirazione (1 Gv 4,1): che direste se venisse dallo spirito maligno quella che giudicate di ispirazione divina?

Non conoscete le arti del nemico ingannatore use a nascondersi specialmente dietro la maschera dell' onestà e della religione?

Sappiate figlioli che le voci del popolo non sono senz'altro le voci di Dio. Non continuate ad ingannare voi stessi e me. E' macabro voler dissotterrare, perché vi governi, un cadavere sepolto da ventidue anni. Non turbate la pace di un morto: vi sarà più utile nel suo sepolcro che fra i vivi e impetrerà per voi il santo timor di Dio in cui consiste la vera vita.

Forse ignorate che cosa significhi morire vivendo ed essere sepolto insieme con Cristo (Rom 6, 4). E' tuttavia un errore reclamare un monaco, uno che non appartiene più alla città, ma è fuggito dal mondo e si è dato alla solitudine.

Che un simile uomo non debba essere posto a capo della città, imparatelo dai nostri avi. Essi videro San Petronio venire al governo non da un eremo ma dallo splendore della corte imperiale. Non sono amante di me a tal punto da non sentirmi anche figlio della mia patria, debitore della mia patria, ad essa legato da affetto congenito. Ma ci sono dei limiti che non è lecito varcare. Colui per il quale le tenebre sono luminose, sa bene se, sulla nave agitata da tanti pericoli, io noncurante dorma il sonno di Giona o se con gli Apostoli io gridi: «Signore, salvaci: siamo perduti» (Mt 8, 25).

Andate in nome di Dio, andate con Dio, carissimi, e cercate un pastore più adatto a voi. Lasciate stare questo Certosino inesperto: lasciatelo quieto fra i silenzi cui si è votato: e siate certi che ciò sarà sommamente caro a Dio.

Oppure:

Dal Trattato «La scala dei monaci» di Guido II, certosino

(Cap. I, XI; SC 163, 82-84,112-114)

I quattro gradi della preghiera

Un giorno, durante il lavoro manuale, cominciai a pensare all' esercizio spirituale dell' uomo, e subito si offrirono alla riflessione del mio spirito quattro gradi spirituali: lettura, meditazione, preghiera, contemplazione. E' la scala che eleva i monaci della terra al cielo. Certo ha pochi scalini; è però immensa e di incredibile altezza.

La sua base è sulla terra, la sua sommità penetra le nubi e scruta i segreti dei cieli.

I gradi sono diversi nei nomi e nel numero e distinti per ordine e importanza. Chi valuta con cura l'efficacia di ciascuno di essi, le loro differenze e la loro gerarchia, scopre tanta utilità e dolcezza da non avvertire più la fatica per l'applicazione a questo esercizio spirituale.

La lettura è l'attento studio delle Scritture fatta da uno spirito riflessivo. La meditazione è una operazione dell'intelligenza che si dedica alla ricerca razionale di una verità nascosta. La preghiera è una religiosa applicazione del cuore a Dio per vincere il male e camminare nella via del bene. La contemplazione è una elevazione a Dio dell'anima che attratta al di sopra di sé, assapora le gioie e la dolcezza dello Spirito.

I diversi gradi sono collegati fra loro, non solo nell'ordine del tempo, ma anche nell'ordine della causalità. Infatti la lettura è il primo gradino e il fondamento; essa propone il soggetto e guida alla meditazione. La meditazione ricerca più intimamente ciò che bisogna desiderare; scavando essa scopre il tesoro e lo mostra, ma poiché non lo può cogliere da sola essa conduce alla preghiera. La preghiera, elevandosi con tutte le forze verso Dio, domanda a Lui il tesoro tanto desiderato: la soavità della contemplazione. La contemplazione, infine, ricompensa il lavoro dei primi tre gradi; essa inebria l'anima assetata con la rugiada di una celeste dolcezza. La lettura è un esercizio esterno, la meditazione è l'atto dell'intelligenza interiore, l'orazione è il desiderio, la contemplazione è il superamento al di sopra di ogni umano sentire. Il primo grado è quello dei principianti, il secondo dei proficienti, il terzo dei ferventi, il quarto dei beati.

Perciò possiamo dire che la lettura senza meditazione è arida; la meditazione senza lettura è soggetta ad errore; la preghiera senza meditazione è tiepida; la meditazione senza preghiera è infruttuosa. La preghiera fatta con fervore ottiene la contemplazione, ma il dono della contemplazione senza preghiera è raro e prodigioso.

Beato l'uomo che, venduti i beni che possiede, compra il campo in cui si trova nascosto questo tesoro così desiderabile del raccoglimento e dell'esperienza intima di quanto è buono e soave il Signore. Beato colui che, applicato al primo grado, tutto intento al secondo, fervente al terzo, elevato al di sopra di sé nel quarto, sale progressivamente attraverso questi sentieri dello spirito fino a vedere Dio stesso in Sion. Beato colui al quale è dato, anche solo per un breve tempo, di rimanere in questo grado supremo e che può veramente dire: Ecco, io sperimento l'amore di Dio; ecco io contemplo la sua gloria con Pietro e Giovanni sulla santa montagna.

RESPONSORIO

1 Ts 2,8; Gal 4,19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi, alleluia.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi.

R. Siete diventati per me figli carissimi, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato il beato Nicolò Albergati dalla solitudine orante al ministero apostolico a illuminare il tuo popolo con la parola e la testimonianza della vita, concedi a noi di custodire fedelmente la sua eredità sotto la guida di Maria, provvida stella sul nostro cammino. Per il nostro Signore.

12 maggio

BEATA IMELDA LAMBERTINI, VERGINE

Memoria facoltativa

Imelda (Bologna, 1320 circa - 1333), fu accolta ancor giovanissima fra le Domenicane nel monastero di Santa Maria Maddalena di Valdi Pietra. Secondo una pia tradizione, attestata da una iscrizione sul suo sepolcro e da un Martirologio del suo convento (sec. XVI), morì il 12 maggio dopo aver ricevuto miracolosamente la Comunione eucaristica. Leone XII confermò il culto della Beata Imelda, già inserita nel «Catalogo dei Santi e dei beati della città di Bologna» del 1582.

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da «Il Dialogo» di santa Caterina da Siena, vergine

(Cap. CXI a cura di G. Cavallini, Roma 1968, pp. 270, 272-273)

Sull' Eucaristia

O carissima figliuola apri bene l'occhio de l'intelletto a riguardare l'abisso della mia carità, ché non è alcuna creatura che abbi in se ragione che non si dovesse dissolvere il cuore suo per affetto d'amore a riguardare tra gli altri benefizi che avete ricevuti da me, vedere il beneficio che ricevete di questo sacramento...

Sì che vedi che non solamente col sentimento corporale dovete ricevere e vedere questo sacramento, ma col sentimento spirituale, disponendo il sentimento de l'anima, con affetto d'amore, a vedere, ricevere e gustare questo sacramento come detto t'ò.

Riguarda, carissima figliuola in quanta eccellenza sta l'anima, ricevendo come debba ricevere questo pane della vita, cibo degli angeli. Ricevendo questo sacramento sta in me e Io in lei: sì come il pesce sta nel mare e 'l mare nel pesce, così Io sto ne l'anima e l'anima in me, mare pacifico. In essa anima rimane la grazia, perché avendo io ricevuto questo pane della vita in grazia, rimane la grazia; consumato quello accidente del pane, Io vi lascio la impronta della grazia mia, sì come il suggello che si pone sopra la cera calda: partendosi e levando il suggello e vi rimane l'impronta d'esso suggello. Così la virtù di questo sacramento vi rimane ne l'anima, cioè è che vi rimane il caldo della divina mia carità, clemenza di Spirito Santo. Rimanvi il lume della sapienza de l'unigenito mio Figliuolo, illuminato l'occhio de l'intelletto in essa sapienza. Rimane forte, partecipando della fortezza mia e potenza, facendola forte e potente contra la propria passione sua sensitiva, contra le dimonia e contra 'l mondo.

Sì che vedi che le rimane la impronta, levato che il suggello s'è; ciò è che consumata quella materia, cioè gli accidenti del pane, questo vero Sole si ritorna alla ruota sua - non che fusse staccato come detto t'ò, ma unito insieme con meco - ma l'abisso della mia carità, per vostra salute e per darvi cibo in questa vita dove sete peregrini e viandanti, acciò che aviate refrigerio e non perdiate la memoria del beneficio del sangue, ve l'ha dato in cibo per mia dispensazione e providenza divina,

sovenendo a' vostri bisogni, dandovelo il cibo questa mia dolce Verità,
come detto t'ò.

RESPONSORIO

Gv 6, 56; 15, 13

R. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue * dimora in me e io in lui, alleluia.

V. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

R. Dimora in me e io in lui, alleluia.

ORAZIONE

Padre santo, che hai accolto in cielo la beata Imelda nella gioia del primo incontro eucaristico, per sua intercessione fa' che sperimentiamo la presenza del tuo Figlio nel mirabile Sacramento del suo amore. Egli è Dio, e vive e regna con te.

GIOVEDÌ' della sesta settimana di Pasqua

**BEATA VERGINE DI SAN LUCA
PATRONA DELLA CITTÀ
E DIOCESI DI BOLOGNA**

Solennità

La Beata Vergine di San Luca è venerata a Bologna fin dal 1194 sul colle della Guardia. La devozione dei Bolognesi ricevette maggiore impulso per la grazia della serenità, dopo piogge diluviali, ottenuta il 5 luglio 1433 per le pubbliche preghiere indette quando per la prima volta la venerata immagine fu portata in città. Dal 1476 inizia la visita annuale della Sacra Immagine alla città di Bologna nei giorni antecedenti l'Ascensione. Esposta alla venerazione dei fedeli nella Chiesa Cattedrale, è riaccompagnata dal popolo alla sua basilica nel Vespro dell' Ascensione. Pio IX il 10 giugno 1857 incoronò l'immagine della Madonna di San Luca, che Leone XIII nel 1890 ha dichiarato patrona della città e della diocesi.

Primi Vespri

INNO

Scendi dal trono fulgido,
bella del ciel Regina,
scendi al diletto Popolo
che innanzi a Te s'inchina,
e ti saluta Vergine
Madre del tuo Signor.

Dall'Oriente, mistica,
lieta, serena aurora,
nella città di Felsina
giungesti, alma Signora,
ai Padri che T'accolsero
pegno di pace e amor.

Sacro sul monte vigile,
il Tempio, a Te, solenne,
qual fonte indefettibile
d'una virtu' perenne
sorse, decor, presidio
faro di luce ognor.

Arridi a noi propizia,
dolce, benigna Stella;
di Te nel cielo empireo
il Serafin si abbellà;
Madre Ti acclama un Popolo,
T'offre gl'incensi, i fior.

Maria, Maria, a Te nei secoli
gloria dai figli e amor.

Oppure:

Clara lux cælo rutilat sereno
civium votis repetita semper,
cum sacra nostræ columen salutis
advenit arce.

Adsit exsultans populus, viamque
floribus sternat, decoret columnas,
vota certatim ferat, et Maria
laudibus ornet.

Annua nostris precibus benigna,
Virgo, quam dulcem canimus parentem,
quam suum pridem iubar et fatetur
Felsina honorem.

Hanc tuis urbem cumulare donis
prompta descendas; prius at precamur,
ut tuus vultus scelus omne nostris
pellat ab oris.

Donet hoc nobis Pater, atque Natus,
Spiritus compar utriusque donet,
Virginis victus prece, quæ salutem
protulit orbi. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!
Alleluia.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al tuo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Sollewa l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!
Alleluia.

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre. Alleluia.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Cos non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre. Alleluia.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
figlia del nostro popolo:
tu ci hai dato il frutto della vita. Alleluia.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
figlia del nostro popolo:
tu ci hai dato il frutto della vita. Alleluia.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria sempre vergine, madre del Signore. * Alleluia, alleluia.
Maria sempre vergine, madre del Signore. Alleluia, alleluia.

V. Prega per noi, che ricorriamo a te.
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Maria sempre vergine, madre del Signore. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Lo sguardo del Signore si è chinato su di me:
il Potente mi ha fatto grandi cose. Alleluia.

INTERCESSIONI

Riuniti nella preghiera di lode, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente,
che ci ha dato in Maria un pegno sicuro di consolazione e di speranza.
Diciamo con fiducia:
Maria, piena di grazia, interceda per noi.

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di
condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria del Cristo risorto,
- guidaci alla gloria immortale.
Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la
salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai
peccatori,
- dona a tutti pace e salvezza.
Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,
- allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.
Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.
- Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.
Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,
- fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea
dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, grande e misericordioso, che nella Beata Vergine Maria,
Madre del tuo Figlio, hai costituito nei secoli il segno della nostra
difesa e del nostro onore, nella tua bontà concedi che, confortati dal
suo potente aiuto sulla terra, meritiamo di godere con lei la tua visione
nel cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo Signore,
figlio della Vergine Maria. Alleluia.

Oppure:

Celebriamo la festa di Maria,
inneggiamo al Signore. Alleluia.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure:

Virgo, quam nostræ colimus patronam
urbis, et primum columen decusque,
audias vocem populi rogantis
munera caeli.

Quam fidem nostros docuit parentes
Christus, hæc imis maneat nepotum
mentibus semper, vigeatque firma
omne per ævum.

Alma cælesti radians favore,
spes viam monstret, quoties et hostis
irruit, cives clypeo potenti
protegat omnes.

Eluens morbos, animique labes,
cordibus nostris pia caritatis
flamma succrescat, simul et supernam
ducat ad arcem.

Donet hoc nobis Pater, atque Natus,
Spiritus compar utriusque donet,
Virginis victus prece, quæ salutem
protulit orbi. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato. Alleluia.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94.

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *

l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato. Alleluia.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora. Alleluia.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora. Alleluia.

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
o Vergine Maria! Alleluia.

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
o Vergine Maria! Alleluia.

V. Maria meditava nel suo cuore, alleluia.

R. gli eventi meravigliosi del suo Figlio, alleluia.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo

11,19 - 12,17

Il segno grandioso della donna nel cielo

Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava

giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro (Sal 2, 9), e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far la guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

RESPONSORIO

1 Cor 15, 54. 57; Ap 12, 1

R. Quando questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata dalla vittoria. * Grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, alleluia.

V. Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

R. Grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, alleluia.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso per l'incoronazione della B.V. di San Luca» di Papa Pio IX
(testo originale custodito nel Santuario della B.V. di S. Luca)

Maria ci incoroni in cielo

La tenera e sublime circostanza che riempie il vostro e il mio cuore di tanta allegrezza in sì bel giorno, m'ispira, o miei cari Bolognesi, il desiderio di diriger vi alcune poche ma sostanziali parole. Ascoltate dunque con quella pietà e religione che è tutta propria di voi, o figli miei diletteggianti, e siate grati alla vostra amorosa Madre Chiesa santa, che procura sempre delle nuove consolazioni ai figli suoi.

Voi apprenderete subito accennarsi ora da me alla Incoronazione, che abbiamo fatta, io con le mie mani e voi con i vostri desideri e affetti, di questa augusta Immagine di Maria, che vi ricorda la Figlia dell'Eterno Padre, la Madre del Divin Figlio, la Sposa purissima dello Spirito Santo, la nostra Regina, la Madre nostra dolcissima.

Ma eccovi la gravità ed importanza delle parole, che m'interessa d'imprimere nel vostro cuore, ed in quello dei vostri figli e nipoti. Non sono semplici e sterili cerimonie i sacri riti della Chiesa, bensì sono essi fecondi e ripieni di grandi e utili significazioni; e queste tutte dirette al ravvivamento della fede, ed al miglioramento del cristiano costume. Con un tal rito voglio dirvi, noi abbiamo stipulato con l'Immacolata gran Vergine un contratto! E cioè io, per me e per voi, ho pregato Maria, che siccome noi la incoroniamo qui in terra, così Ella voglia incoronarci poi tutti nell'eterna gloria del cielo.

Io ho una speranza fidente dolcissima, che questa Madre amorosa abbia accettata la mia preghiera; perché se Essa è la prescelta ab eterno a inghirlandarsi delle corone che le tessono, tanto più vorrà Ella gradire una tal corona da voi, che siete di Lei veramente devoti, e riverenti e fedeli alla Chiesa del suo divin Figliuolo.

Sì, o Bolognesi amatissimi, vi è molta fede fra voi, ed io me ne compiaccio grandemente, e ringrazio il Signore. Ma riflettete che, specialmente ai giorni nostri, viene essa insidiata per ogni verso, e che dei nemici vi sono, i quali si adoperano con ogni sforzo, ed anzi raddoppiate il coraggio e la virtù per conservarla sempre più viva, e per difenderla ad ogni costo.

La Benedizione nostra apostolica vi conservi nei vostri cristiani propositi, vi difenda e conforti in tutti gli incontri di questa misera vita, e specialmente vi aiuti, difenda e salvi, quando consegnerete l'anima vostra al divin Giudice, cui sia onore e gloria ovunque per sempre ed in eterno.

RESPONSORIO

Cfr. Lc. 1, 45; 17,6; Gv. 20,29

R. Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

***** Signore io credo ma aumenta la mia fede. Alleluia

V. Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!

R. Signore io credo ma aumenta la mia fede. Alleluia.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen Gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(nn. 61-62)

La maternità di Maria nell'economia della grazia

La predestinazione eterna dell'incarnazione del Verbo fu anche la predestinazione della beata Vergine Maria ad essere la madre di Dio. Per disposizione della divina Provvidenza, fu su questa terra, l'augusta Madre del divin Redentore, la compagna più generosa e la serva più umile del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al

Padre nel tempio, soffrendo assieme al Figlio morente sulla croce, cooperò in modo tutto singolare all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime.

Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso che ella diede fedelmente nell'Annunciazione, si manifestò premurosa sotto la croce e continuerà fino a che gli eletti non abbiano conseguito per sempre la gloria finale. Infatti, assunta in cielo, non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con il suo materno amore si prende cura dei fratelli del Figlio suo che sono ancora pellegrini e posti tra tanti pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Perciò la beata Vergine viene pregata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Questo tuttavia va inteso in modo che nulla detragga, nulla aggiunga alla dignità ed efficacia di Cristo, unico Mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata con il Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato sia dai sacri ministri, sia dal popolo fedele; e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in modi diversi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma anzi suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica sorgente.

Tale funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, la sperimenta continuamente e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

RESPONSORIO

R. Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? * Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo, alleluia.

V. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

R. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo, alleluia.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Iodi mattutine

INNO

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

Come serena splende
la tua luce, o Maria,
alba chiara e radiosa

della nostra salvezza!

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Dira seu pestis fureret, gementem
incolis urbem viduans et agros,
Virgo, tu rebus miseris tulisti
prompta medelam.

Mota seu tellus fremeret, profundis
sedibus tristem minitans ruinam.
sunt tibi, Virgo, solidata molis
membra labantis.

Finibus Rheni miserata clades
tu feras belli, nocuos et imbres,
spicula et solis segetes cremantis
sæpe fugasti.

Stet tibi semper renovare prisca
munera, ac sensus aperire Matris,
ne premant gentem tibi dedicatam
tristia fata.

Donet hoc nobis Pater, atque Natus
Spiritus compar utriusque donet,
Virginis victus prece, quæ salutem
protulit orbi. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, Maria!
Da te è nato il salvatore del mondo,
tu risplendi nella gloria di Dio.
Prega per noi il Cristo tuo figlio. Alleluia.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia d'Israele,
tu onore del nostro popolo. Alleluia.

3 ant. Rallegrati, vergine Maria:
hai portato in grembo il Salvatore del mondo. Alleluia.

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61,10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta ti ha prediletta. * Alleluia, alleluia.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta. Alleluia, alleluia.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. A causa di Eva si chiuse la porta del cielo; si riapre a noi per Maria, madre del Signore. Alleluia.

INVOCAZIONI

Ringraziamo il nostro Salvatore che in Maria Vergine, ci ha dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia.

Maria, nostra difesa e nostro onore, intercedi per noi.

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

- conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimora fra noi,

- trasformaci in tempio vivo del tuo spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

- aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo e in anima, Maria tua madre,

- fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

- donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, grande e misericordioso, che nella Beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, hai costituito nei secoli il segno della nostra difesa e del nostro onore, nella tua bontà concedi che, confortati dal suo potente aiuto sulla terra, meritiamo di godere con lei la tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 156)

Terza

Ant. Unanimi nella preghiera,
i discepoli rimanevano insieme

con Maria, madre di Gesù. Alleluia.

LETTURA BREVE

Sof 3, 14. 15b

Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegriati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.

V. Vergine madre, gloriosa regina del mondo, alleluia,

R. prega per noi il Cristo Signore, alleluia.

Sesta

Ant. Disse la madre di Gesù:

Fate quello che egli vi dirà. Alleluia.

LETTURA BREVE

Zc 9,9

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso.

V. Grande è la gloria di Maria, alleluia,

R. ha dato alla luce il Re dei cieli. Alleluia.

Nona

Ant. Dice il Signore alla madre:

Donna, ecco tuo figlio!

E al discepolo: Ecco tua madre! Alleluia.

LETTURA BREVE

Gdt 13, 31

Benedetta tu dal tuo Dio, in tutte le tende di Giacobbe; perché in ogni popolo dove si udrà il tuo nome, sarà glorificato il Dio d'Israele.

V. Benedetta sei tu fra le donne, alleluia,

R. e benedetto il frutto del tuo seno. Alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Ave, stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,

chiedi per noi ogni bene.

Mostrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure:

Ave, maris stella,
Dei mater alma,
atque semper virgo,
felix cæli porta.

Sumens illud «Ave»
Gabriélis ore,
funda nos in pace,
mutans Evæ nomen.

Solve vincla reis,
profer lumen cæcis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
sumat per te preces
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.

Virgo singularis,
inter omnes mitis,
nos culpis solútos
mites fac et castos.

Vitam præsta puram,
iter para tutum,
ut vidéntes Iesum
semper collætémur.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spiritu Sancto
honor, tribus unus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ave, Maria piena di grazia,
il Signore è con te. Alleluia.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!»
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te. Alleluia.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
si compia in me la tua parola. Alleluia

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la faretra:

non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
si compia in me la tua parola. Alleluia.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
e benedetto il frutto del tuo seno. Alleluia.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
e benedetto il frutto del tuo seno. Alleluia.

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. * Alleluia, alleluia.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Alleluia, alleluia.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno: alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Beata, o Maria, che hai creduto: in te si compie la parola del Signore. Alleluia.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:
Per intercessione di Maria, nostra Madre e Regina, ascoltaci o Signore.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,
- fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.
Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazareth,
- fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.
Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,
- sostienici fra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.
In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,
- per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.
Hai incoronato Maria, regina del cielo,
- fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, grande e misericordioso, che nella Beata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, hai costituito nei secoli il segno della nostra difesa e del nostro onore, nella tua bontà concedi che, confortati dal suo potente aiuto sulla terra, meritiamo di godere con lei la tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

GIUGNO

1 giugno

SAN PROCOLO, MARTIRE

Memoria

San Procolo è venerato «ab antiquo» come martire nella Chiesa Bolognese. Paolino da Nola nel IV secolo, in occasione della traslazione delle reliquie alla basilica di san Felice, lo associa nella venerazione

ai santi Vitale ed Agricola, e ne esalta la gloriosa testimonianza. Vittricio di Rouen, nel libro «In lode dei santi» (fine sec. IV) afferma che il culto dei martiri bolognesi è diffuso anche in Gallia. Un'antica tradizione attesta che il luogo del martirio di Procolo era fuori dei limiti della città romana e alto-medievale, non lontano da una porta denominata poi Procula. Il suo corpo è tuttora custodito nel tempio a lui dedicato.

Dal Comune di un martire con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

Ove si celebra come solennità o festa

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

6, 10-24

L'armatura del soldato di Cristo

Fratelli, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete perciò l'armatura di Dio, perché, possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché, quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

Desidero che anche voi sappiate come sto e ciò che faccio; di tutto vi informerò Tichico, fratello carissimo e fedele ministro nel Signore. Ve lo mando proprio allo scopo di farvi conoscere mie notizie e per confortare i vostri cuori.

Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile.

RESPONSORIO

Ef 6, 10-11; I Cor 10,13

R. Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. * Rivestitevi dell' armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (T.P. alleluia).

V. Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze.

R. Rivestitevi dell' armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (T.P. alleluia).

SECONDA LETTURA

Dai Carmi di San Paolino da Nola, vescovo.

(Carme XXVII, vv. 607-647 CSEL 30, 289-291).

Le figure bibliche del tempio di Nola.

Che io mi spogli dell'antico Abramo e rinasca vergine dalla terra, rinnovato a tua immagine. Che io esca come Abramo dal mio paese e dalla casa di mio padre e, illeso dal fuoco dei Caldei, corra alle dolci rive della terra promessa.

Sia aperta e ospitale la mia casa, e così io scampi alle fiamme di Sodoma; né volga indietro lo sguardo, perché inaridito il cuore, non diventi un blocco di lava.

Che io sia un'offerta a Dio gradita come il giovane Isacco e, portando sulle spalle la legna per il sacrificio, segua mio padre sulla via della croce.

Che io scopra i pozzi d'acqua viva e mai li possa estinguere l'usurpatore Amalech.

Che io sia nomade e pellegrino come Giacobbe, fuggiasco dall'ira del suo fratello Esaù, e sfinito per l'aspro cammino poggi il capo sulla pietra destinata ad altare e in Cristo trovi riposo.

Che io sia casto come il giusto Giuseppe, vinca le lusinghe della carne e del mondo e libero dalle insidie del peccato, lasci alla terra la mia spoglia mortale. E' l'ora del congedo: incombe il giorno ultimo. Il Signore è vicino. Destiamoci, fratelli, e vigilanti attendiamo che egli bussi alla porta.

Mi sia agevole l'uscita dall'Egitto e la santa legge di Dio mi apra una via tra i flutti delle passioni; attraverso il mar Rosso, io canterò la vittoria del Signore, al quale con trepida gioia porgo in offerta votiva i suoi stessi doni insieme alle mie fatiche.

Intreccia, o Niceta, la tua alla mia preghiera; e voi tutti, o fratelli di fede, qui convenuti, unitevi alla mia voce:

«O Cristo, Dio, a te dedichiamo questa povera e fragile dimora. Essa servirà a noi, non a te. I manufatti dell'uomo, o immenso Creatore, non possono racchiuderti, poiché il mondo intero con la sua mole non basta a contenerti; il cielo è angusto dinanzi a te, la terra è un punto nello spazio. Edifica in noi, o Signore, la perfetta struttura del tempio spirituale e vieni ad abitare nella dimora del nostro cuore: te lo chiediamo per intercessione dei nostri grandi martiri, in onore dei quali innalziamo senza fine l'umile omaggio della nostra lode».

RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8-10

R. Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede; * ora è pronta per me la corona di giustizia (T.P. alleluia).

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

R. ora è pronta per me la corona di giustizia (T.P. alleluia).

ORAZIONE

O Padre, che hai dato al santo martire Procolo la forza di offrire la propria vita per la testimonianza del Vangelo, trasformaci con la potenza del tuo Spirito in veri discepoli e testimoni di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te.

4 giugno

SAN GIUSTINO, MARTIRE

Memoria

Tutto come nella Liturgia delle Ore all'1 giugno.

10 giugno

BEATE DIANA e CECILIA, VERGINI

Memoria facoltativa

Diana degli Andalò (Bologna, 1201-1236) è una delle figure più rappresentative di quella primavera dello Spirito che caratterizzò le origini dell'Ordine Domenicano. Ancor giovane ebbe il privilegio di professare i voti nelle mani di San Domenico. Nel monastero di Sant'Agnese, da lei fondato fuori Porta Procula, raccolse altre consorelle e le guidò nella via della perfezione, fra queste la beata Cecilia, della famiglia romana dei Cesarini, insieme ad altre provenienti dal monastero di San Sisto in Roma. Le insigni reliquie delle due beate sono custodite, parte nell'attuale monastero di Sant'Agnese, parte nell'Eremo di Ronzano (Bologna). Il loro culto è stato confermato da Leone XIII.

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» del beato Giordano di Sassonia

(Ep. XXXIV MOPH, XXIII, pp. 40-41)

Dedicati alla pietà

Fra Giordano dell' Ordine dei Predicatori, servo inutile, alla carissima Diana sorella in Cristo, augura di deliziarsi nella gioia e nelle delizie del Paradiso.

Ecco, carissima: guidato dalla grazia di Dio, accompagnato e ugualmente seguito dalle preghiere tue e delle mie figlie, sono giunto bene a Parigi sano e salvo. E ora ho cura di mandarti la presente lettera, perché, almeno dai saluti di essa ti venga un certo conforto dal momento che ti è stata tolta per un po' di tempo la mia presenza fisica e il mio colloquio di persona e qualunque consolazione ad essi legata.

Tu ora, o figlia, insieme con le figlie tue e mie nel Signore, preoccupati di dedicarti con tutte le forze non tanto alle penitenze corporali, in cui facilmente si supera la misura della ragionevolezza e della discrezione, ma piuttosto alla virtù', e a quella che secondo l'Apostolo è atta a tutto, tendi cioè a dedicarti alla pietà. Sia continuamente nel cuore, viva nel desiderio la dimora beata dei cittadini del cielo, quella gloriosa custodia della gioia e di ogni esultanza, il luogo veramente pieno della luce di ogni bellezza che supera ogni intelligenza umana, dimora veramente divina e degna che ci viva colui che è stato creato ad immagine di Dio. Sia frequente e devoto nella mente delle spose il ricordo dello sposo al cui sguardo deve essere tolto, per

amore della bellezza spirituale, tutto ciò che è deformità o macchia, affinché, non accada mai che, sia pur minimamente, l'occhio dello sposo sia offeso.

Vi sia la purezza del cuore, l'innocenza della vita, l'unità di usi, la pace e la concordia, sia una carità incrollabile, sia anche l'umiltà, devota custode di tutti i beni, affinché, mentre l'anima trova gioia nelle delizie delle virtù, anche il Figlio di, Dio, benedetto nei secoli dei secoli, trovi nell'anima le sue delizie.

Amen.

State bene.

Prega per me. Saluta le sorelle, figlie carissime nel Signore, ed esortale a pregare per gli studenti di Parigi, perché, Dio apra i loro cuori e siano disposti alla conversione, e coloro che hanno formulato propositi di buona volontà, siano attivi nel praticarli e con la perseveranza crescano in vista della vita eterna.

State bene.

RESPONSORIO

Sal 44,2

R. Più di qualsiasi regno e di ogni altro bene della terra vale per me l'amore del mio Signore Gesù Cristo: * Lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato (T.P. alleluia).

V. Effonde il mio cuore liete parole, canto al Re il mio poema;

R. Lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato (T.P. alleluia).

ORAZIONE

O Dio nostra speranza, ascolta la preghiera di questa tua famiglia che si rallegra nel ricordo delle beate Diana e Cecilia, donaci per loro intercessione un'ardente sete di verità e una viva esperienza di comunione fraterna. Per il nostro Signore.

LUGLIO

1 luglio

BEATO FERDINANDO MARIA BACCILIERI

Memoria facoltativa

Ferdinando Maria Baccilieri, nato a Campodoso di Reno Finalese (Modena) il 14 maggio 1821, fin dagli anni dell'adolescenza sentì fortemente il desiderio di andare ad annunciare il Vangelo in terra di missione. La cagionevole salute e le necessità contingenti, gradualmente, fecero comprendere che nei piani di Dio la terra di missione per don Baccilieri sarebbe stata Galeazza Pepoli. Nominato parroco nel 1852, per 41 anni guidò con abnegazione e generosità pastorale questa Comunità, rinunciando anche a più elevati incarichi ecclesiastici. Per rispondere alle urgenze del suo popolo si trovò, quasi inaspettatamente, a fondare la Congregazione delle Suore Serve di Maria di Galeazza. Ripiena dello Spirito del Signore, fu apprezzata e illuminata guida spirituale di anime e coscienze per ogni categoria di persone. Logorato nel fisico, Ferdinando Maria morì il 13 luglio 1893 circondato da stima e fama di santità. Il Santo Padre Giovanni Paolo II l'ha annoverato tra i Beati il 3 ottobre 1999. Il suo corpo è conservato nella chiesa parrocchiale di Galeazza Pepoli.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di Maria» del beato Ferdinando Maria Baccilieri, sacerdote

(Archivio Casa Generalizia Serve di Maria di Galeazza, Bologna, P. Fondatore L 4, v3, pp. 124-133)

Maria nel tempo della passione e morte di Gesù

Allo spettacolo della crocifissione erano presenti, la divina madre con Giovanni, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. Qui singolarmente fu ammirabile la costanza dell'afflittissima madre.

Stava intrepida nel soffrire e pronta a più soffrire. Con tutta l'atrocità del suo interno dolore, non si abbandonò a smanie, non svenne. Non si lamenta dei giudei che avevano calunniato il suo Gesù; non si lamenta del giudice che lo aveva ingiustamente condannato, non dei soldati che l'avevano crocifisso con tanta crudeltà. Non leggiamo neppure che si abbandonasse in disperato pianto, ma la Chiesa ci insegna solo che lacrimosi aveva gli occhi. Non pregò, non scongiurò i ministri ad esser meno crudeli, perché sapeva esser questa la divina disposizione. Sarebbe, anzi, stata pronta a rinnovare lo spettacolo dell'obbedienza di Abramo nel sacrificio del suo figlio, eseguendo ella stessa la sanguinosa sentenza se Dio avesse voluto l'esecuzione dalla sua mano.

Stava vicina, ed in modo che tutto vedeva, tutto udiva. Vedeva ogni moto del Figlio, ogni piaga. Tutto osservava e, l'afflitta Madre, non poteva soccorrerlo in nulla.

Stava vicino a quella croce; ed era per lei un'acerbissima pena, il trovarsi in mezzo a soldati, a manigoldi, a gente bestemmiaatrice, invereconda e spietata. Stava vicino alla croce e benché quanto più riflettesse e meditasse il suo Gesù, più crescesse il suo interno martirio, pure non cercava al medesimo, con qualche piccola distrazione, il più leggero alleviamento. Se era vicina alla croce col corpo, vicina col pensiero, era ancor più vicina col cuore. Quel cuore materno era tutto per il suo Gesù. Avrebbe ella volentieri mutata sorte con Lui ed avrebbe sofferti, in lui vece, quei medesimi chiodi, quelle medesime spine, quella medesima croce. Si sarebbe volentieri lasciata crocifiggere col suo Figliuolo crocifisso. Ma era ben crocifissa anch'essa, e tutte le pene che tormentavano il Figlio nel corpo tormentavano lei nel cuore.

Era madre, e tanto basta, Maria era madre di un Figlio unico, di un Figlio Dio, ed essa lo sapeva. Era madre di un tal Figlio che, tra tutte le donne, lei aveva eletta per madre sua: madre d'un Figlio che l'aveva esentata da ogni macchia nel concepimento, da ogni dolore nel parto; madre di un Figlio da cui aveva ricevuto ogni suo dono, ogni suo bene. Lo amava con amor di natura, quanto madre possa amare un figlio, da cui mai ha ricevuto nessuna disubbidienza, né alcun dispiacere, ma bensì ogni consolazione. Lo amava con amor di gratitudine, quanto una persona, infinitamente beneficata in qualche cosa, può amare il suo liberalissimo, cordialissimo benefattore. Lo amava con amor di carità, quanto una creatura può amare il suo Creatore, il suo Dio. Epperò Maria amando così svisceratamente il suo divin Figlio, chi potrà spiegare quanto fosse allora il suo dolore?

Gesù la mirò e, non volendo accrescere il lei il martirio chiamandola con il tenero nome di madre, la chiamò col titolo di donna, ed a lei raccomandò Giovanni, il discepolo diletto. Le raccomandò che lo amasse, lo proteggesse; e con questa raccomandazione si mostrò grato, pubblicamente, a quell'unico discepolo che non l'aveva abbandonato in quell'estremo. Voltati poi, Gesù, gli occhi a Giovanni, in avanti, «guarda, custodisci e presta servizio alla madre mia come se fosse madre

tua». Queste parole di un Figlio moribondo, ed in un tempo che era straziato da tanti dolori e da ogni parte del corpo gli scorreva caldo e fumante il sangue, pubblicamente schernito ed insultato, bestemmiato, imprecato, mostrano quanto fosse grande il suo amore per la divina madre e per il diletto discepolo. In Maria, per quanto ne fosse degno Giovanni, era dolorosissima la mutazione; ma per Giovanni fu grande e immenso l'acquisto. Egli infatti, Giovanni, prese cura di Maria, come del più gran tesoro dopo Dio.

RESPONSORIO

R Insieme all'apostolo Giovanni, a Maria di Cleofa e a Maria Maddalena * stava Maria presso la croce di suo Figlio, Gesù.
V Tutto osservava, l'afflitta Madre, non poteva soccorrerlo in nulla:
R stava Maria presso la croce di suo Figlio, Gesù.

ORAZIONE

O Dio, che nel Beato Ferdinando Maria ci hai donato una sublime testimonianza di vita evangelica, concedici, per il suo esempio, di seguire le orme di Cristo e di servire con amore i fratelli. Per il nostro Signore.

9 luglio

BEATO ELIA FACCHINI, MARTIRE

Memoria

Elia Facchini (Reno Centese, 2 luglio 1839 - Cina, 9 luglio 1900) entrò a 18 anni nei Frati Minori nel Convento francescano dell'Annunziata. Nel desiderio ardente di dedicare la sua vita alle missioni in terre lontane, supplicò il Ministro Generale con queste parole: «La prego con tutta confidenza a non permettere che abbia a vedere ritardata l'effettuazione di un desiderio che da Dio venirmi certamente tengo». Andò missionario in Cina, dedicandosi specialmente allo studio della cultura indigena e alla formazione del clero. Subì il martirio nella persecuzione dei Boxers e affrontò serenamente la morte invocando il nome del Signore. Pio XII lo beatificò il 24 novembre 1946 con altri compagni di martirio.

Dal Comune di un martire con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla Lettera Enciclica «Redemptoris Missio» di Giovanni Paolo II, papa

(nn. 4.11)

La Chiesa è per natura missionaria

La missione universale della Chiesa nasce dalla fede in Gesù Cristo, come si dichiara nella professione di fede trinitaria: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli... Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel

seno della Vergine Maria e si è fatto uomo» (Credo niceno-costantinopolitano: DS 150). Nell'evento della redenzione è la salvezza di tutti, «perché ognuno è stato compreso nel mistero della redenzione e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero» (RH 13). Soltanto nella fede si comprende e si fonda la missione.

Nel rispetto di tutte le credenze e di tutte le sensibilità, dobbiamo anzitutto affermare con semplicità la nostra fede in Cristo, unico salvatore dell'uomo, fede che abbiamo ricevuto come dono dall'alto senza nostro merito. Noi diciamo con Paolo: «Io non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1, 16). I martiri cristiani di tutti i tempi - anche del nostro - hanno dato e continuano a dare la vita per testimoniare agli uomini questa fede, convinti che ogni uomo ha bisogno di Gesù Cristo, il quale ha sconfitto il peccato e la morte e ha riconciliato gli uomini con Dio.

Cristo si è proclamato Figlio di Dio, intimamente unito al Padre e, come tale, è stato riconosciuto dai discepoli, confermando le sue parole con i miracoli e la risurrezione da morte. La Chiesa offre agli uomini il Vangelo, documento profetico, rispondente alle esigenze e aspirazioni del cuore umano: esso è sempre «buona novella». La Chiesa non può fare a meno di proclamare che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e a meritare, con la croce e la risurrezione, la salvezza per tutti gli uomini.

All'interrogativo: perché la missione? noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della Chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In Lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte. Cristo è veramente «la nostra pace» (Ef 2, 14), e «l'amore di Cristo ci spinge» (2 Cor 5,14), dando senso e gioia alla nostra vita. La missione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi.

Perché la missione? Perché a noi, come a san Paolo, «è stata concessa la grazia di annunciare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo» (Ef 3,8). La novità di vita in lui è la "buona novella" per l'uomo di tutti i tempi: a essa tutti gli uomini sono chiamati e destinati. Tutti di fatto la cercano, anche se a volte in modo confuso, e hanno il diritto di conoscere il valore di tale dono e di accedervi. La Chiesa e, in essa, ogni cristiano non può nascondere né conservare per sé questa novità e ricchezza, ricevuta dalla bontà divina per essere comunicata a tutti gli uomini.

Ecco perché la missione, oltre che dal mandato formale del Signore, deriva dall'esigenza profonda della vita di Dio in noi. Coloro che sono incorporati nella Chiesa cattolica devono sentirsi dei privilegiati, e per ciò stesso maggiormente impegnati a testimoniare la fede e la vita cristiana come servizio ai fratelli e doverosa risposta a Dio, memori che «la loro eccellente condizione non è da scrivere ai loro meriti, ma ad una speciale grazia di Cristo; per cui, se non vi corrispondono col pensiero, con le parole e con le opere, lungi dal salvarsi, saranno più severamente giudicati» (LG 14).

RESPONSORIO

Cfr. Mc 16,15-16; Gv 3,6

R. Andate in tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. * Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

V. Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

R. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo .

ORAZIONE

O Dio, onnipotente e misericordioso, che hai dato al beato Elia la grazia di confermare con il martirio l'annuncio missionario del Vangelo

al popolo Cinese, per sua intercessione donaci di attuare nelle opere la fede che professiamo. Per il nostro Signore.

11 LUGLIO

**SAN BENEDETTO, ABATE
PATRONO D'EUROPA**

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore all'11 luglio.

13 luglio

SANTA CLELIA BARBIERI, VERGINE

Memoria

Nata a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto il 13 febbraio 1847, fin dall'età di 14 anni fece parte del nucleo parrocchiale degli «Operai della dottrina cristiana» (catechisti) . Nel 1868 radunò un gruppo di ragazze consacrate al servizio di Dio e del prossimo che, dieci anni dopo la sua morte, furono denominate dall'arcivescovo Lucido M. Parocchi «Minime dell'Addolorata». Umile e poverissima, condivise fino in fondo la vita della sua gente e operò per la promozione umana dei fanciulli e dei giovani. Di lei conserviamo un solo autografo indirizzato allo «sposo Gesù» e redatto sotto l'influsso dell'«ispirazione granda» sperimentata durante la Messa di Sessagesima il 31 gennaio 1869. Morì a 23 anni il 13 luglio 1870 alle Budrie, dove sono custodite e venerate le sue spoglie mortali. La stanzetta del transito venne trasformata in cappella con indulto di Pio IX del 31 ottobre 1870. Beatificata da Paolo VI il 27 ottobre 1968 è stata inserita nell'albo dei santi da Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989. Nel 1990 è stata dichiarata «Patrona dei catechisti della Regione Conciliare Emilia-Romagna».

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno corrente dal salterio, eccetto quanto segue:

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
gioia e corona delle vergini.

Oppure:

Adoriamo Cristo,
Re e Sposo delle vergini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Candido fiore, che la nostra terra
ha regalato al cielo,
giovane santa, vergine sorella,
o Clelia, a te cantiamo.

Subito al primo mistico convegno
t'affascinò lo Sposo,
Re crocifisso, divino Pastore
che pascola tra i gigli.

Semplice è il cuore, vibrante la fede:
dalla calda tua voce
schiere di bimbi lietamente accolgono
la luce del Vangelo.

L'umile casa che ti dà riparo
con le compagne amate,
scuola diventa di virtù celesti,
cenacolo di grazia.

Viene lo Sposo, ma la tua lucerna
risplende nella notte.
Tu dici: «Ancora resterò con voi;
ancora m'udirete».

O Padre buono, che i poveri esalti
e ai piccoli ti sveli,
a Te che regni col Figlio e lo Spirito
sale la nostra lode. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

V. Mi condurrà per il sentiero della vita,
R. accanto a te mi colmerà di gioia.

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 11,19-31;12,1-9

Dimori in me la potenza di Cristo

Fratelli, voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli!

Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco.

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrà alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché, delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché, direi solo la verità ma evito di farlo, perché, nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

Perché, non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché, io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché, dimori in me la potenza di Cristo.

RESPONSORIO

II Cor 12,9; 4,7

R. Ben volentieri mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. * La sua potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.

V. Abbiamo questo tesoro in vasi creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio.

R. La sua potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza.

SECONDA LETTURA

Lettera di santa Clelia Barbieri a Gesù

(cfr. L. Gherardi, *Il sole sugli argini*, Bologna 1970, pp. 160-163)

Caro il mio sposo Gesù

Il messaggio della beata Clelia Barbieri è giunto a noi attraverso l'umile e fedele testimonianza delle prime sorelle, che ne raccolsero l'eredità spirituale: mentre rimane di lei un solo breve autografo, che riportiamo nella sua stesura originale.

La serva di Dio, con la sua scrittura povera e disadorna, riempì due fogli di quaderno, per richiamare continuamente le grandi grazie che Dio le fece domenica 31 gennaio 1869, durante la S. Messa, nella chiesa parrocchiale di S. Maria delle Budrie.

Questo scritto, che vorremmo chiamare il «memoriale» della beata Clelia, riportato nella sua umile grafia originale, rivela una profonda sapienza teologica, acquisita nella via dell'amore e del servizio ecclesiale.

Caro il mio Sposo Gesù

Una memoria io voglio scrivere per averla sempre in memoria.

Grande sono le grazie che Iddio mi fa il giorno 31 del mese di Gennaio 1869 nel mentre che io mi trovava in Chiesa

a udire la santa Messa
mi senti una inspira-
zione granda di mortifi-
care la mia volontà in
tutte le cose per piacere
sempre più il Signore
e io mi sento la volontà
di farlo ma le mie for-
ze non ne o bastanza gra-
nda.

Ho grande Iddio voi vedete
la mia volontà che e quel-
la di amarvi e di cercare
sempre di stare lonta-
no della vostra offesa
ma la mia miseria e tan-
to grande che sempre vi
offendo. Signore apprite
il vostro cuore e butate
fuora una quantità di
fiamme da more e con
queste fiamme acendete
il mio fate che io bru-
cio da more.

Ha cara la mia buona fi-
glia tu non poi credere
quanto sia grande la mo-
re che ti porto il bene
e straordinario che ti vo-
glio la speranza che ho
di vederti santa e stra-
ordinaria, dunque corag-
gio nei combattimenti sì
fatti pure coraggio che
tutto andarà bene e cuan-
do tu ai dele cose che ti
disturbano fatti cora-
gio a confidarmelo e io
con la iuto del Signo-
re cercarò di chietarti

amate Iddio e non ti
dimenticare di me
povera peccatora.

Sono la tua serva
Clelia Barbieri

La letterina splende come trofeo fra le reliquie custodite alle Budrie,
ed è ripiegata in nove parti. Probabilmente santa Clelia la portò sul
cuore fino alla morte, avvenuta il 13 luglio 1870.

RESPONSORIO

Sal 72, 26: 1 Cor 7,34

R. La roccia del mio Cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre: * fuori
di lui, nulla desidero sulla terra.

V. Una vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito:

R. fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Splende il sole sugli argini:
la figlia del bracciante
sale su ali d'aquila
ai cieli della gloria.

Operaia del Vangelo
rilancia il tuo messaggio,
grida al cuore degli uomini:
amate, amate Iddio!

Clelia, limpida voce,
Clelia, fulgida stella,
Clelia, dolce sorella,
noi ti acclamiamo madre.

Santa Chiesa di Dio,
esperta del patire,
rivestiti di luce,
intona un canto nuovo.

A te sia gloria, o Padre,
fonte del primo amore,
che hai rivelato ai piccoli
i segreti del regno. Amen.

Oppure:

Aptata, virgo, lámpade
ad núptias ingressa es
ætérni regis glóriæ,
quem laudant turbæ cáelicæ.

Grata conviva superis,
cælesti sponso iúngeris
ampléxu casti fóederis,
pudóris dives méritis.

Normam vivéndi instrue,
nos prece tua cónfove,
possimus ut resistere
hostis nostri versútiæ.

Exémplar vitæ virginum,
Maria roget Fílium,
ut eius adiutórium
nos iuuet per exsílium.

Sit Deitati gloria
per infinita sáecula

pro virginis victória,
qua gaudet cæli cúria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ove si celebra come solennità o festa

1 ant. Mi dichiaro per Cristo,
con cuore ardente lo aspetto:
voglio stare con lui per sempre.

Salmi e cantico della dom, I sett.

2 ant. Benedite il Signore, o vergini:
lui che vi chiama all'amore indiviso,
corona in voi i suoi doni.

3 ant. Splendida è la vittoria delle vergini
sulle forze della carne e del sangue:
ora esultano nella gloria.

LETTURA BREVE

Ct 8,7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * Io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore:

Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben. Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui, splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede:

Gesù, premio e corona delle vergini, ascolta la nostra preghiera.

Cristo, unico sposo delle sante vergini,

- fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,

- per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di cuore.

Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,

- fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che conduce a te.

Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,

- fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.

Per l'intercessione di santa, che hai fatto splendere di santità e sapienza Clelia,

- donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in santa Clelia Barbieri hai dato alla comunità cristiana un esempio di vita evangelica e di carità al servizio dei poveri, concedi anche a noi di seguire il Cristo mite e umile di cuore, per possedere l'eredità del suo regno. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Come un chicco di grano o un seme
di girasole indorato di luce
così, o piccola figlia dei campi,
fu la tua vita, fanciulla di Dio.

Ma come il grano se in terra non cade
e nel buio solco non muore e marcisce,
spiga non nasce, così per te, Clelia,
tutto si compie in segreto e silenzio.

È nella notte che Dio ha creato
ed è di notte che viene il Signore:
e «inavvertito» è scritto che il Regno
viene da sempre, che deve venire...

E poiché Lui solo elegge i suoi piccoli
a confusione di tutti i potenti,
pur noi cantiamo il nostro Magnificat,
o Clelia, insieme con tutti i suoi servi. Amen.

Oppure:

Iesu, coróna vírginum,
quem Mater illa cóncipit
quæ sola virgo párturit,
hæc vota clemens áccipe.

Qui pascis inter lilia
sæptus choréis vírginum,
sponsus decórus glória
sponsisque reddens práemia.

Quocúmque pergis, vírgines
sequúntur, atque láudibus
post te canéntes cúrsitant
hymnosque dulces personant.

Te deprecamur, lárgius
nostris adáuge méntibus
nescíre prorsus ómnia
corruptiónis vúlnera.

Iesu, tibi sit glória,

qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spiritu,
in sempiterna saecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
ora, mio Sposo, vengo a te
con la lampada accesa.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita*
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, +
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!»
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
ora, mio Sposo, vengo a te
con la lampada accesa.

2 ant. Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *

è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Beati i puri di cuore
perché vedranno Dio.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

CANTICO Cfr. Ef 1,3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

LETTURA BREVE

1 Cor 7,32.34

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Entrano con gioia le vergini * alla festa di nozze.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

V. Sono introdotte nel palazzo del re,
alla festa di nozze.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

Ant. al Magn. Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparato.

INTERCESSIONI

Lodiamo e benediciamo il Padre della luce che in Cristo ci chiama alla santità e nella coscienza dei nostri limiti supplichiamo:
Donaci il tuo Spirito, o Signore

Cristo, Figlio di Dio, che sei venuto nel mondo ad annunciare l'amore del Padre per tutti gli uomini,
- accresci la nostra fede.

Cristo, servo obbediente del Padre, che proclami beato chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica,
- fa' che sull'esempio della Vergine Maria ogni battezzato custodisca nel cuore le tue parole.

Cristo, maestro buono, che doni la sapienza ai piccoli,
- per intercessione di S. Clelia aiuta i catechisti a conoscere sempre più i misteri del Regno.

Cristo, pastore delle anime, che fai risuonare la tua parola nella Chiesa,
- fa' che la conoscenza della verità renda sempre più saldi i vincoli di comunione fraterna.

Cristo, salvatore del mondo, suscita in mezzo a noi nuovi missionari del Vangelo,
- perché la tua parola si diffonda e il nome del Signore sia glorificato su tutta la terra.

Cristo, luce del mondo, che in questa vita terrena hai guidato i passi degli operai del Vangelo,
- fa' che raggiungano il premio da te promesso ai servi fedeli.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in santa Clelia Barbieri hai dato alla comunità cristiana un esempio di vita evangelica e di carità al servizio dei

poveri, concedi anche a noi di seguire il Cristo mite e umile di cuore, per possedere l'eredità del suo regno. Per il nostro Signore.

23 luglio

**SANT'APOLLINARE, VESCOVO E MARTIRE
PATRONO DELL'EMILIA-ROMAGNA**

Festa

Apollinare è il primo vescovo di Ravenna. Visse probabilmente, tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Morì martire secondo la testimonianza di San Pier Crisologo. Il suo culto ebbe singolari attestazioni a Ravenna, nella basilica di Classe che ne porta il titolo e ne custodisce le reliquie. La venerazione di sant' Apollinare si diffuse non solo in Italia, come a Roma e a Milano, ma anche in Germania e altrove.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Risuoni nella Chiesa
unanime e festoso
l'inno delle tue lodi,
o sant'Apollinare.

Con l'inerte potenza
dello Spirito Santo
tu raduni le genti
nel regno del Signore.

Tu fecondi nel sangue
l'annuncio del Vangelo,
e morendo rinasci
alla gloria dei cieli.

Tu libera gli oppressi
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

Oppure:

Chorus exultat cœlitum
turba plaudat fidelium;
Apollinaris passio
mundi sit exsultatio.

Hic in fervore spiritus
dum prædicat gentilibus,
quæ eius membra perferunt
referri lingua nequeunt.

Quam gloriose moritur
qui moriendo oritur!
Tunc vere vitam invenit
cum morte carnis interit.

Sancto exutus corpore
stola vestitur gloriæ;
carnis exit ergastulum,
cæli scandit palatium.

Honor Patri cum Filio
et Spiritu Paraclito
qui te corona perpeti
cingunt in aula gloriæ. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine, sarà salvo.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano*
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio*
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *

come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine, sarà salvo.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

SALMO 10

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.
Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste, *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

SALMO 16

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulla mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre +
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

V. Mi afferra l'angoscia e l'oppressione,
R. ma la tua parola mi sostiene.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

34, 23-31

Susciterò per loro un pastore che le pascerà

Dice il Signore: Susciterò un pastore per loro che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro; io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.

Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione; manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli altri alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra.

Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più in preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. Sapranno che io il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente di Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio.

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo ed io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO

Gv 10,27-28; Ez 34,15

R. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. * Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

V. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare.

R. E non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

SECONDA LETTURA

Dai "Sermoni" di san Pier Crisologo, vescovo.

Serm.128 (PL 52,552-555)

La fede e la dedizione fanno il martire

Il beato Apollinare, primo a motivo del sacerdozio, fu il solo ad illustrare questa Chiesa Ravennate con l'onore di un glorioso martirio avvenuto nella sua terra. A ragione «Apollinare» (in greco, perdere), perché dietro l'invito di Dio «perdettesse» la sua vita per ritrovarla nell'eternità. Lui beato, che terminò la sua corsa, conservò la fede (2 Tim 4,7), così da essere riconosciuto dai fedeli come veramente il primo della sua Chiesa. Né alcuno che sappia quanto egli, per divina volontà, si sia assoggettato a quotidiane e molteplici lotte, lo giudichi meno di martire a motivo del titolo di confessore.

Ascolta S. Paolo: ogni giorno io soffro la morte (1 Cor 15,31). E' poco morire una volta sola per chi spesso sappia riportare gloriose vittorie sui nemici a gloria del suo re. Non è tanto la morte quanto la fede e la dedizione che fanno il martire, e se è virtù soccombere in battaglia per amore del re, è virtù perfettissima combattere lungamente e condurre avanti la guerra. Con le sue persuasioni l'astuto nemico non lo rese martire con una morte immediata, ma lo dimostrò martire perché non gli strappò la fede. Scagliò i dardi che seppe, usò ogni sorta di armi in suo potere, ma del fortissimo pastore non riuscì a far vacillare l'animo e a smuovere la costanza.

È gran cosa, o fratelli, se occorre, non tener conto della vita presente per il Signore; ma è cosa altrettanto gloriosa conculcare e disprezzare, con la vita, il mondo e il suo principe.

Cristo si affrettava incontro al martire e il martire incontro al suo Re! Ho detto: «Si affrettava» secondo quel testo del profeta: svegliati, vienimi incontro e guarda (Sal 58,6). Ma la santa Chiesa, per trattenere il suo campione, chiese con insistenza a Cristo di ritardare al vincitore la corona della giustizia e di lasciare a lei in tempi di guerra la presenza del suo pastore. Il confessore spargeva spesso il proprio sangue; con le ferite e con la fede del suo animo rendeva testimonianza al suo Creatore, e proteso al cielo disprezzava la carne e la terra. Ma vinse l'ancora tenera infanzia della Chiesa, riuscì a trattenerlo e impetrò che al martire fosse ritardato il compimento dei suoi desideri. L'infanzia, dico, che tutto e sempre ottiene, che vince più con le lacrime che con la forza. Il volto e il sudore dei forti non valgono quanto il pianto dei piccoli; là sono i corpi ad essere smossi, qui è il cuore a venire spezzato; là si piega a fatica il giudizio della mente, ma qui ogni pietà è proclive e accondiscendente.

E che più, o fratelli? Si adoperò, si sforzò la santa Madre Chiesa per non essere mai separata dal suo vescovo: ed eccolo vivo, eccolo buon pastore in mezzo al suo gregge; né più si allontanò il suo spirito, anche se nel corpo egli ci ha per qualche tempo preceduti. Ci ha preceduti nel corpo, ma solo per quanto riguarda il modo di essere: del resto, anche per la sistemazione del suo corpo egli riposa tra noi e continua a restare in mezzo a noi. E così il demonio venne sconfitto, cadde il persecutore: eccolo, regna e vive, perché desiderò essere ucciso per il suo Re, che vive e regna per tutti i secoli.

RESPONSORIO

2 Tim 4,7-8; Fil 1,21

R. Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede; * ora è pronta per me la corona di giustizia.

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

R. ora è pronta per me la corona di giustizia.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

In questo giorno santo,
il martire di Cristo
divide con l'agnello
la croce e la vittoria.

Dalla città dei santi,
dove regni glorioso,
intercedi per noi,
o sant'Apollinare.

Proteggi la tua Chiesa
pellegrina nel tempo;

dà il pane e la parola,
la concordia e la pace.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nel martirio
la forza del tuo spirito. Amen.

Oppure:

Lux alma sacri martyris
orbem perfundit radiis,
qua purpuratus fulgidam
cæli conscendit curiam.

O pontifex egregie,
lux et decus Ecclesiæ,
ne sinas in periculis
quos tot mandatis instruis.

Per pascua virentia
nos verbi fruge recrea;
refectas oves prævius
caulis infer cælestibus.

Te, summe præsul, poscimus
cordis orisque vocis,
ut nos venturo Iudici
commendes prece supplici.

Iesu, tibi sit gloria,
qui natus es de Vergine,
cum Patre et almo Spiritu
in sempiterna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode.

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. Martiri del Signore,
benedite il Signore!

3 ant. Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio.

LETTURA BREVE

2 Cor 1,3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben. Io confesso che Gesù è il Signore e il Dio vivente.

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso, per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre Chiese locali:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu che per mezzo del tuo Spirito hai posto il Papa e i Vescovi a reggere la Chiesa,

- fa' che essi formino insieme con il popolo loro affidato un cuor solo e un'anima sola.

Tu che raccogli la tua Chiesa mediante la predicazione del Vangelo,

- dona ai tuoi figli di riconoscere sempre la voce di Cristo buon pastore.

Tu che hai voluto gli uomini come operai della tua messe,

- fa' che non manchino mai nella tua Chiesa i ministri e i cooperatori del Vangelo.

Tu che susciti nella tua Chiesa la varietà dei doni al servizio dell'unico corpo,

- fa' che custodiamo sempre l'unità della fede nell'unico Spirito.

Tu che mediante il battesimo ci hai inserito come tralci in Cristo vera vite,

- fa' che portiamo frutti abbondanti di carità e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli, che hai santificato questo giorno con il martirio del santo vescovo Apollinare, per sua intercessione concedi a noi, che lo veneriamo maestro e protettore, di sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Ora Media

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

1 Pt 5,10-11

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. Il Signore l'ha rivestito di gioia,

R. gli ha posto sul capo una splendida corona.

Sesta

LETTURA BREVE

Gc 1,12

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

V. Confido in Dio, non ho timore:

R. chi potrà farmi del male?

Nona

LETTURA BREVE

Sap. 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; ma essi sono nella pace.

V. Torneranno nella gioia del raccolto,

R. canteranno i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Come all'Ufficio delle letture, oppure un altro inno o cantico adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi vuole venire con me,
rinunzi a se stesso,
prenda la sua croce e mi segua.

Salmo 114

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, +
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1. ant. Chi vuole venire con me,
rinunzi a se stesso,
prenda la sua croce e mi segua.

2 ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te Gerusalemme.

2 ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

CANTICO Cfr. Ap 4,11; 5,9.10.12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †

per la tua volontà furono create *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, +
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

LETTURA BREVE

1 Pt 4,13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento,
e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn. Voi avete perseverato con me nella prova; io vi farò miei commensali nel regno dei cieli.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso, per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre Chiese particolari:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu che hai voluto i vescovi, successori degli apostoli, a guida della tua Chiesa,
- ravviva in loro la grazia che hanno ricevuto con l'imposizione delle mani.

Tu che hai dato la corona del martirio ai santi Apollinare, Antonino, Vitale e Agricola, Procolo, Cassiano,
- fa' che noi tutti rendiamo testimonianza al battesimo nelle condizioni di vita nel nostro tempo.

Tu che conosci le difficoltà e le fatiche di quanti operano nella scuola,
nelle officine, e nei campi,
- dà loro la gioia di costruire un mondo più giusto e fraterno.
Tu che nel Figlio tuo Gesù Cristo hai manifestato la tua predilezione per
i piccoli, i poveri e i sofferenti,
- fa' che essi sperimentino la presenza confortatrice dei loro fratelli.
Tu che per mezzo di Cristo conduci il tuo gregge ai pascoli eterni,
- apri le porte del paradiso ai fratelli che si sono addormentati nella
speranza della risurrezione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli, che hai santificato
questo giorno con il martirio del santo vescovo Apollinare, per sua
intercessione concedi a noi, che lo veneriamo maestro e protettore, di
sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

30 luglio

**SAN PIETRO CRISOLOGO
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA.**

Memoria

Tutto come nella Liturgia delle Ore, al 30 luglio.

AGOSTO

4 agosto

SAN DOMENICO, SACERDOTE

Festa

Domenico di Guzman con Francesco d'Assisi è uno dei grandi luminari
suscitati dallo Spirito in una fase di grandi fermenti e contrasti.
Nacque a Calaruega (diocesi di Osma, Vecchia Castiglia) intorno all'anno
1170. Studiò teologia a Palenza e venne fatto canonico della Chiesa di
Osma. Infaticabile evangelizzatore e testimone della verità, fondò
l'Ordine dei Predicatori particolarmente impegnato a diffondere la fede e
a combattere gli errori dell'eresia degli Albigesi. Bologna, sede della
prima Università del mondo, entrò nella visuale religiosa e culturale del
santo Patriarca, che vi costituì uno dei primi nuclei dell'Ordine
nascente (1217) e nel 1220 vi tenne il primo Capitolo Generale. Consumato
dalle fatiche apostoliche, morì il 6 agosto 1221 a Bologna, che ne
custodisce le spoglie mortali nella Basilica che porta il suo nome.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo il Signore
che ci ha dato in Domenico un araldo del Vangelo

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Frumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Novus athléta Dómini
Collaudétur Dominicus,
Qui rem conformat nómini
Vir factus evangélicus.

Consérvans sine mácula
Virginitátis lílium,
Ardébat quasi fácula
Pro zelo pereúntium.

Mundum calcans sub pédibus
Accínxit cor ad próelia
Nudus occúrens hóstibus,
Christi suffúltus grátia.

Pugnat verbo miráculis
Missis per orbem frátribus
Crebros adiúngens sédulis
Fletus oratióibus.

Sit trino Deo et símplici
Laus, honor, decus, glória,
Qui nos prece Domínici
Ducat ad cæli gaudia.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Se uno vuol essere il primo
sia l'ultimo e il servo di tutti.

SALMO 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.

Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungli giorni in eterno senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

SALMO 91
I (1-9)

E' bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo.

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, +
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

V. Ascolterai dalla mia bocca la parola,
R. e la trasmetterai ai tuoi fratelli.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

2, 1-16

Ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo,
e questi crocifisso

Fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché, la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né, dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (Is 64,4).

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché, se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? (Sap 9,13; Is 40,13).
Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

RESPONSORIO

2 Tm 4,2-5; Rm 10,15

R. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.
* Vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo.

V. Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

R. Vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo.

SECONDA LETTURA

Dalla «Storia dell'Ordine dei Predicatori»

(Libellus de Principiis O.P. Mist. 16, Romae 1935, pp. 30ss., 146-147)

O parlava con Dio, o parlava di Dio

Domenico era dotato di grande santità ed era sostenuto sempre da un intenso impeto di fervore divino. Bastava vederlo per rendersi conto di essere di fronte a un privilegiato della grazia.

V'era in lui un'ammirabile inalterabilità di carattere, che si turbava solo per solidarietà col dolore altrui. E poiché il cuore gioioso rende sereno il volto, tradiva la placida compostezza dell'uomo interiore con la bontà esterna e giovialità dell'aspetto.

Si dimostrava dappertutto uomo secondo il Vangelo, nelle parole e nelle opere. Durante il giorno nessuno era più socievole, nessuno più affabile con i fratelli e con gli altri. Di notte nessuno era più assiduo e più impegnato nel vegliare e pregare.

Era assai parco di parole e, se apriva la bocca, era o per parlare con Dio nella preghiera o per parlare di Dio. Questa era la norma che seguiva e questa pure raccomandava ai fratelli.

La grazia che più insistentemente chiedeva a Dio era quella di una carità ardente, che lo spingesse a operare efficacemente alla salvezza degli uomini. Riteneva infatti di poter arrivare a essere membro perfetto del corpo di Cristo solo qualora si fosse dedicato totalmente e con tutte le forze a conquistare anime. Voleva imitare in ciò il Salvatore, offertosi tutto per la nostra salvezza.

A questo fine, ispirato da Dio, fondò l'Ordine dei Frati Predicatori, attuando un progetto provvidenziale da lungo accarezzato.

Esortava spesso i fratelli, a voce e per lettera, a studiare sempre l'Antico e il Nuovo Testamento.

Portava continuamente con sé il vangelo di Matteo e le lettere di san Paolo, e meditava così lungamente queste ultime da arrivare a saperle quasi a memoria.

Due o tre volte fu eletto vescovo; ma egli sempre rifiutò, volendo piuttosto vivere con i suoi fratelli in povertà. Conservò illibato sino alla fine lo splendore della sua verginità.

Desiderava di essere flagellato, fatto a pezzi e morire per la fede in Cristo. Gregorio IX ebbe a dire di lui: «Conosco un uomo, che seguì in tutto e per tutto il modo di vivere degli apostoli; non v'è dubbio che egli in cielo sia associato alla loro gloria».

RESPONSORIO

Cfr. Sir 48,1; Mt 2,6

R. Simile al fuoco, sorse un nuovo araldo della salvezza. * La sua parola bruciava come fiaccola.

V. Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, non c'era falsità sulle sue labbra.

R. La sua parola bruciava come fiaccola.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Maestro di sapienza
e padre nella fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'amore. Amen.

Oppure:

Qui, totus Dómini nómine et áctibus
Et fratres hómnes diligis édocens,
E cælis véniens, o Pater, innova
Mundo dicta salúbria.

Dic firmæ fidei dúlcia práemia,
Cui tam sollícitis usque labóribus
Servisti et précibus, tu quibus háeseras
Iam caelo velut incola.

Christi divítiaë dic super ómnia

Quæ cordi frágili gáudia práeparent
Tu pauper, míseris dans bona plúrima,
Terrae quaestibus altior.

Quod cordis nívei te decus índuit,
Mortales móneat ne proba díligant
Castóque ut stúdeant iúngere córpore
Sese iúgiter ángelis.

Sit sanctae Triadi glória pérpetim,
Cuius munéribus des ita pérfrui,
Nobis ut líceat cántica fúndere
Tecum témpora in ómnia.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il servo di Cristo aveva sete del martirio,
come un cervo è assetato di acque sorgive.

Salmi e cantico della domenica, I sett.

2 ant. Povero di denaro, ricco per la purezza di vita,
grazie alla povertà ottiene l'ingresso nel cielo.

3 ant. Con la fatica della predicazione,
alzò una scala verso il cielo;
Maria con il suo Figlio la trassero verso di sé.

LETTURA BREVE

Ef 3,8-9

A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunciare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo, e di far risplendere agli occhi di tutti qual è l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate agli uomini * la gloria del Signore.
Annunziate agli uomini la gloria del Signore.

V. A tutti i popoli annunziate le sue meraviglie,
la gloria del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate agli uomini la gloria del Signore.

Ant. al Ben. Come sono belli i passi di chi annuncia la pace, predica la salvezza e dice a Sion: «Regnerà il tuo Dio».

INVOCAZIONI

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle,
innalziamo con fiducia la nostra preghiera:
O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in san Domenico ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,

- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi,

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro.

ORAZIONE

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno corrente dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 2,4-5

La mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

V. Beato l'uomo che tu istruirai, o Signore,

R. e al quale insegnerai la tua legge.

Sesta

LETTURA BREVE

Is 59,21

Il mio spirito è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre.

V. Ho messo le mie parole sulla tua bocca,

R. e ti ho costituito sui popoli e i regni.

Nona

LETTURA BREVE

Mal 2,6

Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha trattenuto molti dal male.

V. Dirigimi Signore, nella tua verità,

R. insegnami che sei il Dio della mia salvezza.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

O Vangelo vivente,
uomo tutto di Dio,
nuovo atleta di Cristo,
a te lode, o Domenico.

Tu giglio senza macchia,
ardesti come fiamma
di verità e di amore
al cuore degli erranti.

Sulle orme di Paolo
tu affrontasti il nemico
con l'inerte potenza
della croce di Cristo.

Araldo del Signore
mandasti i tuoi fratelli
a predicare al mondo
la Parola che salva.

O santo patriarca,
insegnaci a cantare
il Dio trino ed unico
nella terra e nei cieli. Amen.

Oppure:

Præco salútis cáelicae,
Quem nomen ipsum, Spiritu
Movénte læta in ómina,
Summo dicávit Principi.

Te corde tanto dívitem
Quod esset orbe látius,
Fides popóscit strénuum
Dei suique vándicem.

Prudens, benignus, cándidus,
Zeli sed æstu férvidus,
Tu veritátis integræ
Aggréssus es certámina.

Venti ut sonántis impetu
Erróris umbras díssipans,
Securióre Ecclésiam
Gressu dedísti pérgerere.

Ardóris huius íntimi
Fac simus et nos cómpotes.
Fidéque spem perénniter
Firmémus ad cæléstia.

Viríliter per áspera
Da transigámus sáeculum,
Tecum beáti ut pérpetim
Deo canámus glóriam.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
per la grazia che mi ha donato.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del vangelo,
per la grazia che mi ha donato.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, +
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, +
digrigna i denti e si consuma.*
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

LETTURA BREVE

Fil 1,3-4. 7-8

Ringrazio il mio Dio ogni volta che io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera. E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa, sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.

RESPONSORIO BREVE

R. Beati quelli che ascoltano la parola di Dio * e la custodiscono.
Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono.

V. Portano frutto nella pazienza:
e la custodiscono.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono.

Ant. al Magn. San Domenico, nostro Padre, guardaci sempre con paterna
bontà e accogliaci con te al momento della morte.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio.
Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:
Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,
- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e
generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi,
che intercedevano come Mosè,

- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai
consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa
Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il suo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché
nessuno li strappi mai dalla tua mano,

- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti
nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli
insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua
verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro
Signore.

8 agosto

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY, SACERDOTE

Memoria

Tutto come nella Liturgia delle Ore al 4 agosto.

SETTEMBRE

10 settembre

SANTA MARIA DELLA VITA

Memoria

Il culto di Santa Maria della Vita si collega con l'omonimo santuario e con il primo ospedale della città, fondato nell'anno 1289 ad opera della Compagnia laicale dei Devoti, popolarmente denominati Battuti o Flagellanti. La pietas verso Dio e verso i poveri, espressa dal titolo mariano della Vita, ispirò questi pionieri del volontariato e dell'assistenza sociale. La data della memoria liturgica è fissata al 10 settembre, perché in tale giorno del 1614 l'antica immagine, attribuita a Lippo di Dalmasio o a Simone dei Crocifissi, dopo due secoli fu riscoperta fra l'esultanza del popolo bolognese. La Madonna della Vita è patrona degli ospedali.

Salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Figlio della Vergine Maria, Signore della vita.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

Come serena splende
la tua luce, o Maria,
alba chiara e radiosa
della nostra salvezza.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Quem terra, pontus, áethera
colunt, adórant, práedicant
trinam regéntem máchinam,
claustrum Maríae báiuulat.

Cui luna, sol et ómnia

desérviunt per témpora,
perfúsa caeli grátia
gestant puéllae víscera.

Beáta mater múnere,
cuius, supérnus ártifex,
mundum pugíllo cóntinens,
ventris sub arca clausus est.

Beáta caeli núntio,
fecúnda Sancto Spírítu,
desiderátus géntibus
cuius per alvum fusu est.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Virgine,
cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna saécula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Giacomo, apostolo 5,7 - 20

Gesù medico dei corpi e delle anime

Siate dunque pazienti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato, chiami a sé, i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con un olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza. Elia era un uomo della nostra stessa natura: pregò intensamente che non piovessse e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto. Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

RESPONSORIO

Cfr. Gc 5,13.15-16

R. Chi tra voi è nel dolore, preghi. * La preghiera fatta con fede salverà il malato.

V. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza.

R. La preghiera fatta con fede salverà il malato.

SECONDA LETTURA

Dalle Premesse al "Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi"

(nn. 1-4 ed. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Roma, pp. 19-20)

La malattia e il suo significato nel mistero della salvezza

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con maggiore forza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia accanto a loro e li ami, lui che nella vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione del peccato in cui si trova l'uomo; non sarebbe un errore il considerare la malattia, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (Gv 9,3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione, pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (Is 53,4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, quando siamo colpiti e oppressi da dolori e prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la grandezza della gloria eterna che ci procurano (2 Cor 4,17).

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi la salute; la salute, infatti, questo grande bene, consente a chi lo possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (Col 1, 24; Rm 8,19-21).

Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di ricordare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presente, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recare sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così facendo, mettono in pratica quelle parole del Vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi ai malati, Cristo intende l'uomo nell'integrità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito.

RESPONSORIO

Cfr. Salmi 61 (62), 2; (36), 10

R. Beata o Vergine Maria: hai portato il Creatore del mondo * Hai dato la vita a colui che ti ha creata e sei vergine per sempre.

V. Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te.

R. Hai dato la vita a colui che ti ha creata e sei vergine per sempre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

O gloriósa Dómina,
excélsa super sídera,
qui te creávit próvide,
lactas sacráto úbere.

Quod Eva tristis ábstulit,
tu reddis almo gérmine;
intrent ut astra flébiles,
sternis benígna sémitam.

Tu regis alti iánua
et porta lucis fúlgida;
vitam datam per Vírginem,
gentes redémtæ, pláudite.

Patri sit et Paráclito
tuóque Nato glória,
qui veste te mirábili
circumdedérunt grátia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

Prov. 8, 34-35

Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia. Infatti, chi trova me trova la vita, e ottiene favore dal Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha benedetta.

Ant. al Ben. Per te, Vergine immacolata abbiamo ritrovato la vita:
hai concepito per opera dello Spirito Santo
e il mondo ha avuto da te il Salvatore.

INVOCAZIONI

Lodiamo la misericordia di Dio nostro Padre e invochiamo il suo aiuto, per intercessione di Maria salute degli infermi, perché ci confermi nel proposito di fare il bene specialmente verso i fratelli affaticati e sofferenti.

Sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

Hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio unigenito, perché chi crede in lui abbia la vita eterna,

- sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

Nella croce redentrice di Cristo ci doni la chiave che apre la porta della vita e ci sostiene nella malattia e nel dolore,

- sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

Nel tuo Spirito consolatore ci dischiudi i tesori della grazia sanante e ci rendi partecipi della vittoria del bene sul male,

- sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

Nella parola del Vangelo e nel Pane della vita dispensi a tutti noi la vera medicina del corpo e dello spirito,

- sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

In Maria, vita e speranza nostra, ci offri il modello del servizio premuroso verso l'umanità sofferente,

- sii benedetto, o Padre ricco di compassione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in Maria Vergine e Madre hai donato a tutti gli uomini il Cristo, autore della vita, medico dei corpi e delle anime, dona serenità e salute ai nostri fratelli infermi, perché possano insieme con noi renderti grazie nella tua Chiesa. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Ave, stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Mostrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure:

Ave, maris stella,
Dei mater alma,
atque semper virgo,
felix cæli porta.

Sumens illud «Ave»
Gabriélis ore,
funda nos in pace,
mutans Evæ nomen.

Solve vincla reis,
profer lumen cæcis,
mala nostra pelle,
bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
sumat per te precem
qui pro nobis natus
tulit esse tuus.

Virgo singuláris,
inter omnes mitis,

nos culpīs solútos
mites fac et castos.

Vitam praesta puram,
iter para tutum,
ut vidéntes Iesum
semper collætémur.

Sit laus Deo Patri,
summo Christo decus,
Spirítui Sancto
honor, tribus unus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

Gal 4,4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Completo nella mia carne quello che dei patimenti di Cristo manca a favore del suo corpo che è la Chiesa.

INTERCESSIONI

Rivolgiamo la nostra preghiera al Padre per intercessione di Santa Maria della Vita, perché si mostri misericordioso verso la membra sofferenti del Corpo di Cristo e verso coloro che le servono:
O Maria, madre della consolazione, intercedi per noi.

O Padre, il cui unico Figlio ha preso su di sé la povertà e la debolezza di tutti gli uomini,

- benedici i nostri fratelli infermi e fa' che sentano la forza misteriosa della nostra unanime preghiera.

Tu che in Cristo buon samaritano ci hai dato il modello della tua carità gratuita e universale.

- fa' che ogni uomo trovi la forza di fermarsi accanto a coloro che sono piagati nel corpo e nello spirito per un gesto di fraterna sollecitudine.

Tu che nella passione del tuo Figlio ci hai rivelato il valore della sofferenza,

- fa' che non manchi mai alle sorelle e ai fratelli infermi il conforto della Parola e dei Sacramenti della fede.

Tu che nella missione apostolica della Chiesa hai congiunto il messaggio evangelico con la guarigione degli infermi,

- fa' che i nostri passi si dirigano premurosamente verso la dimora segnata dalla sofferenza e dalla solitudine.
- Tu che in ogni tempo susciti uomini e donne che per vocazione e professione si dedicano ai malati nelle case e negli ospedali,
- fa' che nel loro quotidiano impegno si ispirino all'esempio di Cristo, medico dei corpi e delle anime.
- Tu che conosci i tempi e i momenti della vita umana,
- dona ai moribondi il conforto della tua grazia e accogli tutti i defunti nella pace del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in Maria Vergine e Madre hai donato a tutti gli uomini il Cristo, autore della vita, medico dei corpi e delle anime, dona serenità e salute ai nostri fratelli infermi, perché possano insieme con noi renderti grazie nella tua Chiesa. Per il nostro Signore.

23 settembre

BEATA ELENA DUGLIOLI DALL'OLIO

Memoria facoltativa

Elena Duglioli (Bologna, 1472 - 23 settembre 1520) fu data in matrimonio a Benedetto Dall'Olio con il quale visse santamente. Diede singolare testimonianza di carità verso i piccoli, i poveri e gli infermi. La fama delle sue virtù era nota a Giulio II, già vescovo di Bologna, e a Leone X che raccomandavano alle sue preghiere la Chiesa e tutti i credenti in Cristo. Il corpo della beata Elena è venerato nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Monte, nella cappella di santa Cecilia. Leone XII confermò il suo culto nel 1828.

Dal Comune delle sante donne con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

«Brieve ed signoril modo del spiritual vivere e di facilmente pervenire alla cristiana perfectione, dettato dalla candidissima e Beata Vergine Helena detta da Bologna, alla Illustrissima Madonna Anna Marchesana di Monferrato sua spiritual diletta figlia»

[(1520): Melloni, Atti, cl. I, v. III, pp. 436-440 (ritrascritto)].

Come ricercare l'intima unione con Cristo

Nell'ultima parte della Messa, quando il sacerdote si comunica, poiché ogni anima ben disposta e preparata può anche lei in quel momento comunicarsi con una comunione spirituale, vi esorto di sollevare la mente e con ogni ardore bramare che il vostro Signore si degni unirsi con voi e nutrire la vostra anima con un cibo spirituale; infatti la comunione non è altro che una intima unione e congiungimento fra lo sposo celestiale e l'anima innamorata, che verrà da lui rinnovata in un essere tutto spirituale e angelico. E in questo modo ogni volta che l'anima desidera unirsi con il suo divino amore, si comunica spiritualmente e acquista

merito come se si comunicasse sacramentalmente. Perciò diceva il glorioso Agostino «Credi e già ti sei cibato», cioè se con vera fede crederai, e desidererai con ogni affetto unirti al tuo Signore, ti sei comunicato. In questo modo ogni giorno i veri servi di Dio si comunicano e a volte tanto più felicemente degli stessi sacerdoti, in quanto si trovano ad essere più puri, più degni, più desiderosi. Dica dunque allora l'anima infiammata d'amore: O soavissimo mio amore, o unico bene del mio cuore o celeste, anzi divino pane, pane di vita, cibo beato di tutti gli uomini, ti prego per il tuo infinito amore, per la dolcezza della tua carità di rinforzare e nutrire l'anima mia debole, affamata e assetata di te. Riempi questo mio cuore di quel prezioso e vivifico sangue affinché, di te solo saziato, si estingua in lui ogni fame e desiderio di cose terrene, sia sempre con te, a te solo pensi, te solo brami, te solo cerchi e nel tuo solo e beato amore arda e si consumi. E così perseverando in queste amoroze aspirazioni, sentirete il vostro cuore infiammarsi e rafforzarsi nel divino amore. Iniziando così la giornata, tutto ciò che accadrà nel giorno andrà bene.

RESPONSORIO

Gv 6,56; Dt 4,7

R. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue * dimora in me e io in lui.

V. Qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore è vicino a noi ogni qualvolta che lo invociamo?

R. Dimora in me e io in lui.

ORAZIONE

O Padre, grandezza degli umili, che nella beata Elena hai dato alla tua Chiesa un sublime esempio di carità e pazienza, per sua intercessione fa' che ci dedichiamo generosamente al servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

26 settembre

BEATO BARTOLOMEO MARIA DAL MONTE

Memoria facoltativa

Nacque a Bologna il 3 novembre 1726. Ordinato sacerdote nel 1749 e laureatosi in teologia nel 1751, intraprese una straordinaria attività missionaria, predicando in ben 62 diocesi italiane centinaia di missioni al popolo, quaresimali, corsi di esercizi spirituali al clero, ai religiosi e ai laici, operando mirabili conversioni e numerose riappacificazioni tra parti avverse. La sua vita fu plasmata sul ministero di Cristo stesso, instancabile annunciatore della Verità che salva, intransigente nello stigmatizzare il vizio, ma accogliente e misericordioso verso i peccatori. Per dare solidità e continuità alle Missioni al popolo fondò, con i beni ereditati dal padre banchiere, la *Pia opera delle Missioni*, per la preparazione missionaria del clero diocesano alla predicazione e la formazione religiosa del popolo cristiano. Tra i suoi scritti va segnalata l'operetta: *Gesù al cuore del sacerdote secolare e regolare, ovvero considerazioni ecclesiastiche per ogni giorno del mese* (1775). Stremato dalle fatiche apostoliche, morì a Bologna, la vigilia di Natale, come da lui predetto, il 24 dicembre 1778.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno del salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dallo scritto «Gesù al cuore del sacerdote secolare e regolare, ovvero considerazioni ecclesiastiche per ogni giorno del mese» del beato Bartolomeo Dal Monte, sacerdote

(Cap XXVIII: Ed. Salomoni, Roma 1775)

Se mi ami non dico: digiuna, flagellati, ma salvami le anime

Sai, figlio, che le mie brame furono unicamente di glorificare il mio Padre e di condurgli le anime. Mi vedesti stanco e spossato senza ristoro, né cibo anche per una sola povera e vil peccatrice in Samaria: qual festa non feci al vedermi tra le braccia la pecorella smarrita? il prodigo ravveduto? non risparmiasti sudori, lagrime, sangue, la vita stessa per la salute di tutti. Ah carissimo, se mi ami, non dico: digiuna e flagellati, ma salvami le anime; senza ciò nulla fai, nulla mostri d'amarmi: assicurati che niente puoi far di più nobile, e a me più caro. Quali stenti, fatiche, persecuzioni non soffrirono Pietro, Paolo, Giovanni e tanti altri santissimi Sacerdoti per consolarmi? Prima ancor del mio Vangelo i miei Mosè, Finees, Elia, i miei profeti quanto arsero di zelo, quanto non operarono per la mia gloria? e tu a' miei esempi, alle mie premure, all'amor mio non ti scuoti?

T'ho fatto Sacerdote non a? tuoi comandi, ma a bene altrui: questo è il fine per cui ti sublimai, il tutto del tuo ministero. Tu, sposo e difensore della mia Chiesa, tu destinato Angelo Custode, Padre delle anime, potrai vederne precipitar tante all'Inferno? Perché non cerchi strapparne almeno qualcuna al nemico, studiando, parlando in pubblico, in privato? come puoi viver ozioso in tanta strage de' miei, de' tuoi figlioli? Avrai dunque avuto da me talenti, podestà, l'onore stesso che io ti abbia scelto a mio cooperatore, e coadiutore nella salute delle anime, e frattanto i miei nemici più saranno sollecitati ad assassinarne che non tu a salvarne? e se tu stesso me le avessi danneggiate, e avessi ancor danneggiata l'intera tua Comunità, ostando ad ogni riforma, e mantenendo gli antichi, e introducendo sempre nuovi abusi; non saresti più reo nel trascurarle? Ricordati che mi costano tutto il sangue, e ne vorrò da te strettissimo conto. Perché vorrai accrescere al tuo Dio l'amarezza di tante perdite ancor con la tua?

Chi mi converte qualche peccatore, oltre al guadagno di lui, salverà ancora se stesso, e risplenderà come stella in eterno. Vuoi tu che ti moltiplichino le corone? e tu, caro figlio, moltiplica le conquiste! Se tanta festa in Cielo fanno gli Angeli, e i Santi per un ravveduto, quanta non ne faranno anche per chi lo ravvide? Ah che di tutte le mie opere io stimo più preziose le anime; e di tutti i miei beni non vorrò far ricco chi me le salva? O dolci frutti! Che contento in morte! che giubilo in Cielo! e nol procuri?

RESPONSORIO

1Ts 2,8; Gal 4,19

R Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita * siete diventati per me figli carissimi.

V Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R siete diventati per me figli carissimi.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto il beato Bartolomeo Maria per evangelizzare il popolo cristiano e indicare ai tuoi ministri la via della sapienza e della santità, per sua intercessione fa che, mediante il ministero della parola, germogli e si accresca sempre la fede in Cristo. Egli è Dio.

28 settembre

SAN ZAMA, PROTOVESCOVO E TUTTI I SANTI VESCOVI DELLA CHIESA BOLOGNESE

Memoria

San Zama, primo vescovo di Bologna, come attesta l'Elenco Renano, svolse la sua missione episcopale fra il III e il IV secolo. Il suo corpo è conservato sotto l'altare maggiore della Chiesa Cattedrale, trasferitovi dall'abbazia dei santi Nabore e Felice nel 1586 dall'arcivescovo Gabriele Paleotti. Fra gli altri vescovi bolognesi, è degno di speciale menzione Sant'Eusebio (370-400). Intrepido difensore della fede cattolica al Concilio di Aquileia (381), è ricordato con venerazione da sant'Ambrogio di Milano.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

San Gregorio Nazianziano, «Al Vescovo Eulalio, per la consacrazione»

13,4 (PG 35,855-856)

Esortazione ad un vescovo che accede al proprio ufficio pastorale

Vieni dunque, o pastore ottimo e perfetto, accogli con noi e prima di noi il tuo popolo, che lo Spirito Santo ti ha affidato, che gli angeli ti presentano, che viene affidato alla tua vita e alla tua condotta. Che tu abbia ottenuto questo seggio attraverso le tribolazioni e gli impedimenti, non meravigliartene: nulla di ciò che è grande va esente da attenta considerazione, va esente da pene. E' naturale che per le realtà umili tutto sia facile, per le realtà eccelse tutto sia arduo. Hai udito Paolo che dice: "Attraverso molte tribolazioni dobbiamo entrare nel regno dei cieli" (At 14,21). Anche tu puoi dire: "Siamo passati per il fuoco e per l'acqua, e ci ha condotti a refrigerio" (Sal 65,12). Che meraviglia! "Alla sera c'è stato pianto, e alla mattina letizia" (Sal 29,6). Lascia che parlino a vanvera o stiano a bocca aperta quelli che cercano brighe. Insegna ad adorare Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, in tre persone, in una maestà e in uno splendore. Ricerca la pecorella perduta, rinfranca quella debole e custodisci quella forte (cfr. Ez 34,4). Ci aspettiamo da te negli uffici spirituali tanto successo quanto ne hai ottenuto negli uffici terreni. Ricevi dai condottieri che ti hanno preceduto l'armatura migliore, con cui potrai estinguere i dardi infuocati del maligno (cfr. Ef 6,16) e presentare al Signore un popolo

suo, un popolo santo, un sacerdozio regale (cfr. 1 Pt 2,9), in Cristo Gesù Signore nostro; a lui sia gloria nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. I Cor 3,10;4,15-16

R. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data io ho posto il fondamento.* Fatevi miei imitatori.

V. Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il vangelo.

R. Fatevi miei imitatori.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Gesù Salvatore,
re immortale dei secoli,
vedi le braccia alzate
del popolo in preghiera.

Per i santi pastori
concedi alla tua Chiesa
pellegrina in Bologna
la vittoria sul male.

Sulle orme di Zama,
araldo della fede,
portarono il Vangelo
nella terra dei padri.

Con pietre scelte e vive
eressero il tuo tempio
in carità e pazienza
sulla roccia di Pietro.

Celesti ambasciatori
nella città dei santi
invocano per noi
il dono del tuo Spirito.

Al loro canto unanime,
o Dio trino ed unico,
unisci voci e cuori
oggi e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

Hi sacerdotes Dómini sacráti,
consecratóres Dómini fidéles
atque pastóres pópuli fuére
ímpigro amóre.

Namque suscèptæ benedictiónis
dona servántes, studuére, lumbos
fórtiter cincti, mánibus corúscas
ferre lucérnas.

Sicque suspénsi vigilésque, quando
ianuam pulsans Dominus veníret,
obviavérunt properánti alácres
pándere limen.

Gloriæ summum decus atque laudis,
rex, tibi, regum, Déitas perénnis,
quicquid est rerum célebret per omne
tempus et aevum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi siete luce del mondo;
come città costruita sul monte,
non potete restare nascosti.

Salmi e cantico della domenica, I sett.

2 ant. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini:
vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre.

3 ant. Viva ed efficace è la parola di Dio,
più penetrante di una spada a due tagli.

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome,
vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Non siete voi a parlare, ma parla in voi lo Spirito del Padre.

INVOCAZIONI

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle,
innalziamo con fiducia la nostra preghiera:
O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che nei santi pastori ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,

- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro.

ORAZIONE

Guarda, Signore, la Chiesa Bolognese che san Zama, primo vescovo, generò con la parola di verità e con i sacramenti della vita; e fa' che per l'intercessione sua e di tutti i santi Vescovi siamo sempre più coerenti con l'annunzio del Vangelo. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO come alle Lodi mattutine.

Oppure:

Sacrata nobis gáudia
dies redúxit ánnua,
laudantur in qua débito
cultu duces ovílium.

En pro gregis custódia
nullos labóres néglegunt,
tutántur illum, sánus
impertiéntes pábulum.

Arcent lupos e fínibus,
procul latrónes éxigunt,
replent oves pinguédine,
ovile numquam déserunt.

Tot nunc potíti gáudiis,
gregum duces sanctíssimi,
nobis rogáte grátiam
apud tribúnal iúdicis.

Æterne, Christe, póntifex,
tibi sit æqua gloria
cum Patre ed almo Spíritu
in sempitérna Sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
per la grazia che mi ha donato.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del vangelo,
per la grazia che mi ha donato.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Servo fedele e saggio:
il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prosterneranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5,1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn. Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore, che mi hai guidato alla gloria: il gregge che mi hai dato sia con me nel tuo regno.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio.
Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:
Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,
- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.
Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,
- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,
- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano.

- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Guarda, Signore, la Chiesa Bolognese che san Zama, primo vescovo, generò con la parola di verità e con i sacramenti della vita; e fa' che per l'intercessione sua e di tutti i santi Vescovi siamo sempre più coerenti con l'annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore.

OTTOBRE

3 ottobre

SAN FELICE, VESCOVO

Memoria

San Felice, ancora diacono della Chiesa Milanese, fu inviato a Teodosio da sant'Ambrogio come suo portavoce e rappresentante (cfr. Epistola 62,3). Secondo l'Elenco Renano è il settimo vescovo della Chiesa di Bologna e precede immediatamente san Petronio. Morto il 4 dicembre 432, fu sepolto nella cripta dei santi Nabore e Felice. Il suo capo è custodito nella Chiesa Cattedrale, dove fu traslato dal card. Gabriele Paleotti nel 1586.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno del salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di Giovanni Paolo II, papa

(cfr. nn. 1.3-4; «Celebrare oggi». Ed Conferenza Episcopale Italiana, Roma 1988, pp. 9-12)

La liturgia presieduta dal vescovo manifesta la Chiesa

Il ruolo del vescovo come maestro, santificatore e pastore nella sua Chiesa è particolarmente evidente nella celebrazione della santa liturgia, che egli compie con i membri del Presbiterio e col popolo. Giustamente il Vaticano II ha sottolineato: "Tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi che si svolge intorno al vescovo, principalmente nella chiesa cattedrale: convinti che c'è una speciale manifestazione della Chiesa nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche,

soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il vescovo circondato dai suoi sacerdoti e ministri" (SC 41).

Quando il vescovo celebra in mezzo al popolo a lui affidato, è il mistero stesso della Chiesa che si manifesta mediante la celebrazione legittima della Eucaristia; egli è il grande sacerdote del suo popolo. "Mediante la predicazione del Vangelo, nella forza dello Spirito, egli chiama gli uomini alla fede oppure li conferma nella fede..." (Caer. Ep., 6), e mediante i sacramenti egli santifica i fedeli.

Quando il vescovo offre il sacrificio eucaristico e celebra i sacramenti, trasmette quello che lui stesso ha ricevuto dalla tradizione che viene dal Signore (cfr. I Cor 11,25), e edifica in tal modo la Chiesa. Questa non ha la sua origine nella volontà dei discepoli, quasi avessero deciso di dare ai riti dell'Antica Alleanza una forma nuova. La Chiesa è stata creata come nuovo popolo di Dio intorno alla tavola dell'ultima cena (cfr. Dominicae Cenae n. 4). Essa è continuamente fondata dai gesti di Cristo, compiuti in suo nome da ministri ordinati: è così che essa può associarsi al mistero della morte e della risurrezione del Signore e ricevere il suo Spirito vivificante.

La celebrazione liturgica è alimento di una autentica vita cristiana, sia personale che comunitaria. Quando celebriamo la liturgia, noi partecipiamo ai misteri della redenzione, compiuti da nostro Signore, e comunichiamo alla vita del Padre insieme a tutti i fratelli come noi redenti: rappresentiamo l'universo riconciliato con Dio. Quello che celebriamo in spirito e verità, noi lo viviamo, pregustando nello Spirito ciò che saremo eternamente. Quando la liturgia è celebrata, la Chiesa è rivelata a se stessa, ciascuno di noi è rivelato a se medesimo. Sono momenti di pienezza e di grazia.

La celebrazione è sorgente della missione della Chiesa e di ciascun cristiano.

Il dinamismo missionario non viene dalla volontà degli uomini, che decidono di farsi propagatori della loro fede. Esso nasce dallo Spirito, che spinge la Chiesa a dilatarsi. Esso progredisce per la fede nell'amore di Dio. La celebrazione liturgica è il momento in cui i cristiani scoprono, in Cristo e nella Chiesa, il volto di Dio e il suo dono ineffabile, è il momento in cui scoprono che essi stessi sono amati fino all'estremo. La testimonianza e la missione non potranno che nascere da questa certezza.

RESPONSORIO

Cfr. Ignazio Ai Filadelfesi, 4

R. Unica è la carne del nostro Signore Gesù Cristo e unico il calice per unirvi al suo sangue.* Tutto ciò che fate, fatelo secondo Dio.

V. Unico l'altare, come unico il vescovo con il suo presbiterio e i diaconi.

R. Tutto ciò che fate, fatelo secondo Dio.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai chiamato a presiedere la tua Chiesa il santo vescovo Felice, per sua intercessione concedi a noi che lo veneriamo maestro e protettore, di sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

4 Ottobre

**SAN PETRONIO, VESCOVO
PATRONO DELLA CITTÀ E DIOCESI DI BOLOGNA**

Solennità in città, Festa in Diocesi

San Petronio è l'ottavo vescovo di Bologna (432-450), inserito con il titolo di santo nell'Elenco Renano. Di lui rendono testimonianza due scrittori del V secolo: Eucherio di Lione che paragona Petronio alle grandi figure episcopali dell'epoca, e Gennadio di Marsiglia. Al sorgere del libero Comune i Bolognesi lo elessero come Patrono, ravvisando in lui il simbolo della identità civica e culturale, e gli dedicarono il massimo tempio cittadino, iniziato il 7 giugno 1390. Nella stessa Basilica, Benedetto XIV nell'anno 1743 volle che fosse custodito il capo di san Petronio, "Felsinae thesaurus", mentre le altre reliquie sono custodite nella Basilica di Santo Stefano. Nel nome del santo Patrono sono sorte nella nostra diocesi opere di promozione culturale e sociale.

Primi Vespri, in Città

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che onora San Petronio,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Dies recurrit annuus
tuis dicatus laudibus:
o Pastor, hymnum suscipe
et vota concinentium.

Grates refert Bononia
felix tuo quæ nomine
te gloriatur iugiter
dignata sacris ossibus.

Te nostra supplex Civitas
colit, rogatque luminum
a Patre, nobis impetres
remissionem criminum.

Spes læta nostro e pectore
pellat timores anxios:
tu quippe nostras lacrimas
precesque defers Numini.

Sit Trinitati gloria,
Deo Patri, atque Filio,
cum Spiritu Paraclito
in seculorum sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 Ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore: con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Sollewa l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore:
con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

Il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *

poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Sacerdoti del Signore, * benedite il Signore!
Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!

V. Lodate Dio, fedeli e umili di cuore:
benedite il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!

Ant. al Magn. Sacerdote di Dio, esempio e pastore del tuo popolo, fosti caro al Signore.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio.
Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome:
Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,
- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi,
che intercedevano come Mosè,

- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre onnipotente e misericordioso, che hai scelto san Petronio per edificare la tua Chiesa con la parola e la santità della vita, fa' che, partecipando alla dottrina degli apostoli e alla frazione del pane, cresciamo nell'unità dello Spirito per divenire autentici testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il pastore supremo,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Frumento di Cristo noi siamo
cresciuto nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

SALMO 20, 2-8.14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.
Alzati, Signore, in tutta la tua forza;*
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

SALMO 91

I (1-9)

E' bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
l'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.
Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, +
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *

fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

V. Ascolterai dalla mia bocca la parola,
R. e la trasmetterai ai tuoi fratelli.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo 5, 1-11

I compiti dei pastori e dei fedeli

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Pro 3,34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi (Sal 54,23). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

RESPONSORIO

1 Cor 4, 1-2; Pro 20,6

R. Ognuno ci consideri come servi di Cristo, responsabili dei misteri di Cristo. * A chi amministra, si chiede di essere fedele.

V. Molti si proclamano gente per bene, ma una persona fidata chi la trova?

R. A chi amministra, si chiede di essere fedele.

SECONDA LETTURA

Dal «Sermone nel natalizio episcopale» attribuito a san Petronio vescovo

(Serm. II; «Miscellanea liturgica in onore del card. G. Lercaro», II,
ed. Herder, Roma 1967, pp. 298-299)

Il frutto del mio lavoro apostolico dipende da voi

Mosè, guardiano di pecore, allorché la fiamma crepitante del roveto gli parlava, lambendo con apparente fuoco gli ispidi cespugli senza bruciarli, fu spinto a mutare l'ufficio di pastore; mentre prima gli era affidata la custodia del gregge doveva poi reggere il governo di un popolo nomade. Ma questo Mosè che abbiamo nominato, di fronte alle grandezze dell'impresa, si professa impari agli ordini divini. Mentre cerca di sottrarsi, lo riprende il celeste rimprovero. Accettò dunque l'onore di guidare il suo popolo con poteri e prodigi tremendi, allo scopo non solo di ammonire il pagano Egitto con le parole, ma anche di castigarlo con la sferza dei miracoli. E se un tale profeta, dichiarato nemico di Dio, fu spaventato dal peso di una impresa così grande, non so, fratelli carissimi, per quale ragione avete destinato me, uomo inetto, a cose tanto ardue con decisione più umana che divina. Ma ciò si deve attribuire alla misericordia di Colui che con la sua grazia mi ha elevato, inesperto qual sono, al vertice del sacerdozio; è lui che converte gli uomini per salvarli, cambia i lupi in agnelli, e sa trasformare le belve in pecorelle. E se mi è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, l'apostolo Pietro, abbandonando le reti terrene, da pescatore diventa pescatore d'altro genere, e mentre prima gettava le reti in mare, ora sparge nel mondo le reti della Parola. Allora catturava i pesci, ora con reti spirituali cattura gli uomini. Anche Matteo il pubblicano, lasciato il banco di cambiavalute, conta i talenti da dar in frutto ai credenti e si dedica alla banca divina come predicatore del Vangelo.

Ecco è già passato molto tempo dalla mia ordinazione. Dov'è il frutto del danaro divino che ho ricevuto per darlo a profitto? Temo di incorrere nell'accusa di servo inoperoso, se al padre di famiglia non restituirò raddoppiati i talenti (Mt 25, 15-20). Il frutto del mio lavoro dipende da voi; con i vostri profitti amplierò il tesoro del Signore, se la mia paterna aspettativa vi ammirerà integri nei giudizi, saldi nella giustizia, dediti alla religione, generosi nella misericordia, seguaci della concordia e della pace, luminosi per sani costumi, e infine fecondi di ogni virtù.

Con questi beni si accresce la ricchezza del regno, di questi frutti si gloriano i pontefici di Dio. Voi siete l'eredità del Signore (1 Re 8, 54), voi il futuro possesso del regno celeste; insieme con voi desidero che mi sia dato tutto ciò che da Cristo è riservato ai suoi servi fedeli. Alla mia eredità pongo solo questa bella condizione: d'essere vissuto nel vostro amore, felice con Cristo. Il quale vive e regna con il Padre e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 5,4

R. San Petronio insigne per le virtù e per le opere, * da Dio fu costituito sommo sacerdote sul suo popolo.

V. Nessuno assume questa dignità, se non è chiamato da Dio come Aronne.

R. Da Dio fu costituito sommo sacerdote sul suo popolo.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Maestro di sapienza
e padre nella fede,

tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'amore. Amen.

Oppure:

Aurora lucem roscidam
profert, olympi qua pius,
locatus alto vertice,
gaudet Petroni spiritus.

Quem non parentum nobile
nomen, nec auri sordidus
amor, nitensve purpura
mundi tenebris obruit.

Qui corde non gessit dolos,
iramve pressit vindicem,
sed Christi amore saucius
mente petivit æthera.

Rogamus inde te, Pater,
in veste pura supplices,
tuo dicatam nomini
ædem benignus aspice.

Tu sacra, tu nostras preces,
tu vota præsens accipe,
pestem famemque et prælia
nostris repelle finibus.

Tu civitatem candidæ
innecte pacis vinculo,
sancto fruens ut otio
se tota Christo dedicet. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. 1 Voglio avvicinarmi a vedere
questo grande spettacolo:

perché il rovelo arde e non si consuma?

Salmi e cantico della dom., I sett.

Ant. 2 Io sono il Dio dei tuoi padri,
il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.

Ant. 3 Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo.

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-9a

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome,
vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Il Signore nostro Dio sia con noi
come è stato con i nostri padri;
volga i nostri cuori perché seguano le sue vie.

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso, per la Chiesa diffusa nel mondo e per la nostra Chiesa di Bologna dicendo:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Tu che per mezzo del tuo Spirito hai posto il Papa e i Vescovi a reggere la Chiesa,
- fa' che essi formino insieme con il popolo loro affidato un cuor solo e un'anima sola.

Tu che raccogli la tua Chiesa mediante la predicazione del Vangelo,
- dona ai tuoi figli di riconoscere sempre la voce di Cristo buon pastore.

Tu che hai voluto gli uomini come operai della tua messe,
- fa' che non manchino mai nella Chiesa i ministri e i cooperatori del Vangelo.

Tu che susciti nella tua Chiesa la varietà dei doni al servizio dell'unico corpo,
- fa' che custodiamo sempre l'unità della fede nell'unico spirito.

Tu che mediante il battesimo ci hai inserito come tralci in Cristo vera vite,
- fa' che portiamo frutti abbondanti di carità e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre onnipotente e misericordioso, che hai scelto san Petronio per edificare la tua Chiesa con la parola e la santità della vita, fa' che, partecipando alla dottrina degli apostoli e alla frazione del pane, cresciamo nell'unità dello Spirito per diventare autentici testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 151) con le antifone seguenti. In diocesi antifone e salmi del giorno corrente del salterio.

Terza

Ant. Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io, Padre, li ho mandati.

LETTURA BREVE

1 Tm 4,16

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

V. Il Signore ha scelto il suo servo,

R. guida e maestro del suo popolo.

Sesta

Ant. Chi accoglie voi, accoglie me;
chi accoglie me,
accoglie colui che mi ha mandato.

LETTURA BREVE

1 Tm 1,12

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero.

V. Non mi vergogno del Vangelo:

R. è potenza di Dio per la salvezza.

Nona

Ant. Noi siamo collaboratori di Dio nella sua Chiesa;
e voi il campo di Dio, la sua costruzione.

LETTURA BREVE

1 Tm 3,13

Coloro che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

V. Se il Signore non costruisce la casa,

R. i costruttori lavorano invano.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Accogli, o san Petronio,
le lodi e i voti ardenti
del popolo fedele
al tornar del tuo giorno.

A te, patrono e vescovo,
rende grazie Bologna,
gloriosa del tuo nome
e delle tue reliquie.

Alla città che ami
ottieni, o buon pastore,
dal Padre delle luci
il perdono e la pace.

La tua mano potente
riaccenda in tutti i cuori
la gioiosa speranza
di Cristo, Re e Signore.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

Sacrata nobis gáudia
dies redúxit ánnua,
laudántur in qua débito
cultu duces ovílium.

En pro gregis custódia
nullos labóres néglegunt,
tutántur illum, saníus
impertiéntes pábulum.

Arcent lupos e finibus,
procul latrónes éxigunt,
replent oves pinguédine,
ovíle numquam déserunt.

Tot nunc potiti gáudiis,
gregum duces sanctíssimi,
nobis rogáte grátiam
apud tribúnal iúdicis.

Ætérne, Christe, póntifex,
tibi sit æqua glória
cum Patre et almo Spírítu
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Gesù disse: "Seguitemi, vi farò diventare pescatore di uomini".

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro non fa usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 ant. Gesù disse: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini".

2 ant. Il Signore chiamò i suoi amici e consegnò loro i suoi beni.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Il Signore chiamò i suoi amici e consegnò loro i suoi beni.

3 ant. Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare.

CANTICO Cfr. Ap 15,3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prosterneranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare.

LETTURA BREVE

Eb 5, 1-4

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn.: Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Cristo, pastore e custode delle nostre anime:
Salva la tua famiglia, Signore.

Pastore buono del gregge di Dio,
- vieni e raduna tutti gli uomini della tua Chiesa.
Assisti i pastori del tuo popolo,
- perché siano instancabili nel servizio dei fratelli.
Illumina e proteggi i responsabili del bene comune e tutti i cittadini,

- perché cooperino a un vero progresso nella giustizia e nella solidarietà.
Abbi pietà di coloro che, affaticati ed oppressi, vengono meno nel cammino della vita,
- fa' che trovino accanto a sé la presenza confortatrice di un amico.
Accogli nei pascoli eterni del cielo coloro che hai chiamati a te,
- e che sulla terra hanno riconosciuto la tua voce.

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre onnipotente e misericordioso, che hai scelto san Petronio per edificare la tua Chiesa con la parola e la santità della vita, fa' che, partecipando alla dottrina degli apostoli e alla frazione del pane, cresciamo nell'unità dello Spirito per divenire autentici testimoni del tuo amore. Per il nostro Signore.

5 ottobre

SAN FRANCESCO D'ASSISI PATRONO D'ITALIA

Festa

Tutto come nella Liturgia delle Ore al 4 ottobre.

11 ottobre

BEATO GIACOMO DA ULMA, RELIGIOSO

Memoria facoltativa

Giacomo Griesinger (Ulma - Germania, 1407 - Bologna, 11 ottobre 1491), di ritorno da un pellegrinaggio a Roma, dove si era recato per visitare le tombe degli apostoli e dei martiri, si fermò a Bologna. Qui entrato nella chiesa di san Domenico per pregare, fu colto dalla grazia e chiese di vestire l'abito domenicano dei fratelli conversi. Fu esempio mirabile non solo di obbedienza e pazienza, ma anche di operosità artistica: a lui si attribuisce infatti una delle grandi vetrate della Basilica di san Petronio. L'11 ottobre 1491, con le braccia stese in croce, passò santamente alla vita eterna. Leone XII ne confermò il culto mai interrotto.

Dal Comune dei santi religiosi con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita del beato Giacomo» scritta dal suo discepolo fra Ambrogino di Soncino

(§ 11, 11 E 21; «Acta Sanctorum Oct.», vol. V, ed. 1868, pp. 796 e 799)

Mai ozioso, ma sempre occupato nel lavoro manuale o nelle cose di Dio

Nessuno più di lui era solerte: per primo si recava in chiesa e per primo celebrava le Lodi mattutine in un oratorio buio; poi recitava le sue abituali orazioni, quindi visitava tutti gli altari, iniziando sempre da quello della beata Vergine Maria. Privilegiava di un'eccezionale venerazione la Regina del mondo affinché lo guidasse nel cammino del bene.

Quando intendeva ricevere l'Eucaristia, trascorreva l'intero giorno precedente nell'assoluto silenzio e durante la notte attendeva a sante meditazioni. Quando si concludeva la celebrazione delle ore notturne, si confessava con ardore. Ricevuta l'Eucaristia, si abbandonava durante l'intero giorno all'effusione del suo amore verso Dio.

Era solito celebrare Prima, Terza, Sesta e Nona all'inizio del giorno; poi serviva una o più Messe, secondo quanto ne era richiesto. Compiute queste pratiche di pietà, dedicava l'intero giorno al lavoro manuale. Dio aveva riversato con tanta abbondanza la sua grazia nella sua anima, che fra Giacomo spiccava quale vero maestro nelle varie attività manuali, soprattutto nell'arte del vetro che gli consentiva di realizzare splendide finestre. Mentre si avvicendava al lavoro, spesso ripeteva ai confratelli vicini la frase di san Paolo: «Chi si rifiuta di lavorare, non mangi» (2 Ts 3,10). Io che, nonostante la mia indegnità, fui discepolo di un così straordinario uomo, posso attestare senza tema di smentita che non l'ho mai visto ozioso, ma sempre occupato nel lavoro manuale o nelle cose di Dio.

Se non veniva interrogato, rarissimamente parlava. Le sue parole, poi, erano di edificazione in quanto giovavano sia a lui che al prossimo. Aveva ben inteso il valore di quanto dice la Scrittura: «L'uomo che non pecca con la lingua, è perfetto» (Gc 3,2).

Un giorno, dopo che insieme al servo di Dio io, fra Ambrogio, avevo atteso alle nostre incombenze ed ero da lui stato interrogato in merito al metodo di orazione, a mia volta gli domandai vivamente che mi aiutasse manifestandomi come egli stesso pregasse. E subito il servo di Dio mi rispose: «Credimi, fratello carissimo, non ho mai trovato preghiera più elevata, più confortevole ed anche più utile di quella che m'insegnò con le sue labbra il Figlio di Dio, cioè il Padre nostro. Con questa preghiera chiediamo a Dio tutto ciò che ci è necessario per l'anima e per il corpo. Ed è tale la soavità che mi inonda quando recito questa preghiera, che pronunziandone le parole ho la sensazione di avere la bocca ricolma di zucchero o di miele; e credo che questa dolcezza derivi dalle parole che il Figlio di Dio pronunziò con la sua stessa bocca».

RESPONSORIO

1 Re 8,28-29; Dt 26,15

R. Ascolta, Signore, il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi e le tue orecchie protese * notte e giorno verso questa casa.

V. Volgi lo sguardo, Signore, dalla dimora della tua santità, dal cielo,
R. notte e giorno verso questa casa.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che hai reso mirabile per umiltà e obbedienza il beato Giacomo, fa' che vincendo le seduzioni del mondo ci conformiamo sempre più alla tua volontà. Per il nostro Signore.

22 ottobre

DEDICAZIONE DELLE CHIESE DI CUI NON SI CONOSCE LA DATA DI DEDICAZIONE

Solemnità

Tutto dal Comune della dedicazione di una chiesa.

23 ottobre

DEDICAZIONE DELLA CHIESA METROPOLITANA

Solemnità in Cattedrale, Festa in Diocesi

La Chiesa Cattedrale di Bologna è dedicata fin dagli antichi tempi a san Pietro apostolo. Da alcune testimonianze si può dedurre che già nel secolo IX era situata nel luogo dove ha sede ancor oggi. L'edificio, totalmente rinnovato, fu consacrato l'8 luglio 1184 da papa Lucio III. L'attuale Chiesa Cattedrale, iniziata dall'arcivescovo Gabriele Paleotti, fu elevata a Metropolitana il 10 dicembre 1582, e nuovamente consacrata il 15 agosto 1756 dal cardinale Vincenzo Malvezzi in nome di papa Benedetto XIV.

Primi Vespri, in Cattedrale

INNO

Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti!

In te salda si edifica
la Chiesa una e santa
con pietre scelte e vive
sulla roccia di Pietro.

In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discende sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.

Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Angularis fundaméntum
lapis Christus missus est,
qui parietum compáge
in utróque néctitur,
quem Sion sancta suscépit,
in quo credens pérmanet.

Omnis illa Deo sacra
et dilécta civitas,
plena módulis in laude
et canóre iúbilo,
trinum Deum unicúmque
cum fervóre prædicat.

Hoc in templo, summe Deus,
exorátus ádveni,
et cleménti bonitáte
procum vota súscipe;
largam benedictiónem
hic infúnde iúgiter.
Hic promereámur omnes
petíta acquirere
et adépta possidére
cum sanctis perénniter,
paradísium introíre
transláti in réquiem.

Gloria et honor Deo
usquequáque altíssimo,
una Patri Filióque,
atque Sancto Flámini,
quibus laudes et potéstas
per æténa sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nel tempio del Signore
tutti acclamano: Gloria!

SALMO 146

Lodate il Signore: †
è bello cantare al nostro Dio, *
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
raduna i dispersi d'Israele.
Risana i cuori affranti *
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
la sua sapienza non ha confini.
Il Signore sostiene gli umili, *
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *

fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

1 ant. Nel tempio del Signore
tutti acclamano: Gloria!

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano inni
dinanzi al suo trono.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte ogni due o quattro stichi.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.
Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello: *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano inni
dinanzi al suo trono.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Nella tua casa, Signore, * la santità risplenda.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

V. Per la durata dei giorni
la santità risplenda.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

Ant. al Magn. Rallegratevi con Gerusalemme; tutti voi che l'amate,
esultate di gioia.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,
- confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

- purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.
Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

- esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che insieme al Padre stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,

- rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

- accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Chiesa, sposa di Cristo,
acclama il tuo Signore.

Oppure:

Venite, adoriamo Cristo Signore,
che ama la sua Chiesa.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Il coro celebri
i santi nomi
del sommo Signore

Messia, Salvatore,
Emmanuele, Dio delle schiere,
Dio nostro

Unigenito,
via, vita, mano,
consustanziale al Padre.

Principio,
primogenito,
sapienza, potenza infinita.

Alfa,
capo della Chiesa,
fine di tutto il creato.

Origine,
e fonte del bene,
nostro avvocato e mediatore.

Agnello,
pecorella, giovenco, ariete,
serpente, leone, verme.

Bocca della verità, Parola di vita,

splendore, sole, gloria,
luce e icona del Padre.

Pane, fiore, vite,
monte e porta,
pietra angolare.

Angelo,
sposo, pastore,
profeta, sacerdote.

Immortale,
Dio onnipotente,
Gesù Signore.

Ci custodisca sempre:
a Lui per tutti i secoli
sia gloria. Amen.

Oppure:

Alma chorus Domini nunc pangat nomina summi.

Messias, soter, Emmanuel, sabaoth, Adonay.

Est unigenitus, via, vita, manus, homousion.

Principium, primogenitus, sapientia, virtus.

Alpha, caput finisque simul vocitatus et esto.

Fons et origo boni, paraclitus ac mediator.

Agnus, ovis, vitulus, serpens, aries, leo, vermis.

Os, verbum, splendor, sol, Gloria, lux et imago.

Panis, flos, vitis, mons, ianua, petra, lapisque.

Angelus et sponsus pastorque, propheta, sacerdos.

Athanatos, Kyrios, Theos, Pantocrator Iesu.

Conservet nos sit cui secula per omnia doxa. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
entri il re della gloria.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94.

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari, *

e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
entri il re della gloria.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti! †

SALMO 83

Quanto sono amabili le tue dimore, *
Signore degli eserciti!

† L'anima mia languisce *
e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *
mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza *
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente, *
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo, *
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri*
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».
E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

V. Nel tuo tempio vengo ad adorarti,
R. rendo grazie al tuo nome, Signore.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinti di san Paolo, apostolo

3,1-23

Voi siete l'edificio di Dio

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché, non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché, siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né, chi pianta, né, chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però come attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché, santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; perché, la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani».

Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché, tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

RESPONSORIO

I Cor 3,10.16.11

R. Ciascuno stia attento come costruisce.* Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

V. Nessuno può porre un fondamento diverso da Cristo Gesù.

R. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

SECONDA LETTURA

Dai "Discorsi" di sant'Agostino, vescovo

(337, 1.5; PL 38, 1475.1478)

Noi siamo dimora di Dio mediante le opere buone

Questo vede la fede, che ha nel cuore l'occhio della pietà religiosa: come si ripongono nei tesori del cielo le opere buone dei fedeli, realizzate con le loro sostanze temporali e terrene. Con esse,

anche questi edifici, costruiti per accogliere le assemblee religiose, quando la fede li avrà osservati con l'occhio del corpo, si compiace intimamente di ciò che scorge all'esterno e, dalla luce visibile, riceve di che rallegrarsi della verità invisibile. La fede infatti non si preoccupa di esaminare quale sia la bellezza degli elementi di questo edificio, ma da quale esuberante bellezza dell'uomo interiore vengano in luce queste opere di misericordia. Il Signore perciò ricompenserà i suoi fedeli che realizzano tali opere in tanto fervore religioso, così piacevolmente e con devozione sincera, in modo da compagnarli, essi stessi, nella struttura della propria costruzione; ad essa concorrono, quali pietre vive, cui ha dato forma la fede, consistenza la speranza, compattezza la carità. L'Apostolo, da sapiente architetto, vi ha posto a fondamento Cristo Gesù (cfr. I Cor 3,10-11), egli stesso sceltissima pietra angolare, come rievoca anche Pietro dagli scritti dei Profeti, scartata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio. (I Pt 2,4). Con l'aderire fortemente ad essa, passa in noi una corrente di forza. Egli è, ad un tempo, pietra di fondamento - perché a sorreggerci è lui - e pietra d'angolo, quale principio di connessione e di unità.

Come i nostri stessi corpi, che non sono certamente eterni, ma di durata temporanea e mortali, così pure quest'edificio è stato costruito per un certo tempo, né durerà in eterno, ed è stato costruito per i corpi, perché ne hanno avuto bisogno, mediante opere di misericordia. Riceviamo invece un'abitazione da Dio, non costruita da mani di uomo, eterna, nei cieli (II Cor 5,1), là saranno celesti ed immortali anche gli stessi nostri corpi per la trasformazione della risurrezione. Ed ora, per quanto non ancora in visione, come sarà il vedere a faccia a faccia (cfr. I Cor 13,12), Dio abita tuttavia in noi per la fede: e, per lui che così ci inabita, noi veniamo a costituire una dimora mediante opere buone; tali opere non sono eterne, ma conducono alla vita eterna. Una di esse è pure questo lavoro, per il quale è stata eretta questa basilica: nell'altra vita non saremo certo impegnati in costruzioni del genere. Nessun edificio fatiscente sarà costruito là dove ad abitarlo non entrerà alcuno soggetto alla morte. Attualmente il vostro lavoro realizzi un bene temporale, così che la vostra ricompensa sia eterna. Attualmente, ripeto, costruite con diletto spirituale la dimora della fede e della speranza mediante ogni specie di opere di misericordia, che allora non si attueranno, in quanto non vi sarà nessuna miseria. Pertanto, gettate a fundamenta le esortazioni degli Apostoli e dei Profeti, stendetevi sopra la vostra umiltà quasi pavimento che non presenti ineguaglianze; nel vostro cuore difendete la dottrina di salvezza con le preghiere e le parole da paragonarsi a solide pareti, date ad esse chiarezza con le divine testimonianze, quasi sorgenti di luce; per i deboli rendetevi quasi sostegno di colonne, per i poveri fatevi tetto che protegge: al fine di ottenere che il Signore nostro Dio renda beni eterni per i beni temporali, e vi possieda per l'eternità perfetti e dedicati.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 83,2-3.5

R. Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! * L'anima mia sospira e brama il tempio del Signore.

V. Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi.

R. L'anima mia sospira e brama il tempio del Signore.

INNO Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Urbs Ierúsalem beáta,
dicta pacis vísio,
quæ constrúitur in cælis
vivis ex lapídibus,
angelisque coronáta
sicut sponsa cómite,

Nova véniens e cælo,
nuptiáli thálamo
præparáta, ut intácta
copulétur Dómino.
Platéæ et muri eius
ex auro puríssimo;

Portæ nitent margarítis
ádytis paténtibus,
et virtúte meritórum
illuc introdúcitur
omnis qui ob Christi nomen
hic in mundo prémitur.

Tunsiónibus, pressúris
expolíti lápides
suis coaptántur locis
per manum artificis;
disponúntur permansúri
sacris ædificiis.

Gloria et honor Deo
usquequaque altíssimo,
una Patri Filióque,
atque Sancto Flámini,
quibus laudes et protéstas
per atérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Una casa di preghiera
sarà la mia casa.

Salmi e cantico della dom. I sett.

2 ant. Benedetto sei tu, Signore,
nel tempio santo della tua gloria.

3 ant. Lodate il Signore,
nell'assemblea dei santi.

LETTURA BREVE

Is 56,7

Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * è degno di lode.

Grande è il Signore, è degno di lode.

V. Nella sua città, sul suo monte santo,
è degno di lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Grande è il Signore, è degno di lode.

Ant. al Ben. Di te si dicono cose stupende città di Dio tutti là siamo nati e l'Altissimo la tiene salda.

INVOCAZIONI

Fratelli carissimi, noi siamo pietre vive edificate in tempio spirituale sulla pietra angolare che è Cristo.

Diciamo insieme:

Santifica la tua Chiesa, Signore.

Padre santo, mistico agricoltore, purifica, custodisci e rendi feconda la tua vigna,

- perché con la tua benedizione si estenda su tutta la terra.

Pastore eterno, proteggi e moltiplica il tuo gregge, che è la Chiesa,

- fa' che tutti i popoli si raccolgano in un solo ovile e sotto un solo pastore.

Divino seminatore, semina la parola di vita eterna nel tuo campo, che è il mondo.

- perché produca il cento per uno per la messe del tuo regno.

Sapiente costruttore, mantieni compatta la tua casa e santifica la famiglia radunata nel tuo nome,

- perché risplenda a tutti, come nuova Gerusalemme, la Sposa santa del tuo Figlio.

Padre nostro.

ORAZIONE

Nella Cattedrale:

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

Nelle altre chiese:

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

Ora Media

In Cattedrale si usa la salmodia complementare (p.151) con le antifone seguenti; nelle altre chiese: antifone e salmi del giorno corrente del salterio.

Terza

Ant. Santa è la Chiesa del Signore:
Dio la coltiva, Dio la costruisce.

LETTURA BREVE

1 Cor 3,16-17

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

V. Amo, Signore, la casa dove tu dimori,
R. il luogo dove abita la tua gloria.

Sesta

Ant. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda
per la durata dei giorni.

LETTURA BREVE

2 Cor 6,16b

Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:
Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi
saranno il mio popolo (Lv 26,12; Ez 37,27).

V. Chiedete pace per Gerusalemme,
R. sicurezza per chi ama la città di Dio.

Nona

Ant. Questa è la casa del Signore,
saldamente edificata,
costruita sulla roccia.

LETTURA BREVE

Ger 7, 2b. 4-5a. 7a

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti che attraversate queste
porte per prostrarvi al Signore. Non confidate nelle parole menzognere di
coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del
Signore Š questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le
vostre azioni, io vi farò abitare in questo luogo.

V. Entrate nella casa del Signore
R. con inni di lode varcate le sue porte.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Chiesa vergine e madre
senza macchia nè ruga
canti l'inno festoso
di questo tempio santo.

Dimora del Dio vivo
partecipa fin d'ora
alla lode perenne
dell'assemblea dei santi.

La luce indefettibile
che illumina il suo volto
la fa emula in terra
della gloriosa Sion.

Accoglie nel suo grembo
i corpi dei pastori
le cui anime vivono
nella patria celeste.

Feconda nello Spirito
genera nuovi figli
e li nutre e fortifica
con il pane di vita.

Il prodigioso farmaco
della grazia sanante
riconcilia le anime

ferite dal peccato.

Qui gli angeli discendono
nella città degli uomini
e s'innalzano cori
di letizia e di pace.

Te la voce proclami
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure:

Psallat ecclesia,
mater illibata
Et virgo sine ruga,
honorem huius ecclesiæ.

Hæc domus aulæ
cælestis
probatur particeps.

In laude regis
cælorum
et cerimoniis.

Et lumine continuo
æmulans
civitatem sine tenebris.

Et corpora in gremio
confovens
animarum, quæ in cælo vivunt.

Quam dextra protegat Dei
Ad laudem ipsius diu!

Hic novam prolem
gratia parturit
fecunda Spiritu Sancto.

Angeli cives
visitant hic suos,
et corpus sumitur Jesu.

Fugiunt universa
corpori nocua.

Pereunt peccatricis
animæ crimina.

Hic vox lætitiæ
personat.

Hic pax et gaudia
redundant.

Hac domo Trinitati
laus et gloria
semper resultant. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, +
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, +
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte ogni due o quattro stichi.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.
Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.
Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.
Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.
Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.
Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi

LETTURA BREVE

Ap 21,2-3. 22.27

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-conloro» (Lv 26, 11; Ez 37,27).

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. Non entrerà in essa nulla d'impuro (Is 52, 1), n, chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

RESPONSORIO BREVE

R. Beato chi vive * nella tua casa, Signore.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

V. Ti loderà per i secoli dei secoli
nella tua casa, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

Ant. al Magn. Santa è la casa del Signore:

qui si invoca il suo nome

qui Dio è presente tra noi

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,

- confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

- purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.

Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

- esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

- accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

Nella cattedrale:

Ascolta, o Padre, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

Nelle altre chiese:

O Padre, prepari il tempio della tua gloria che con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

NOVEMBRE

4 novembre

SANTI VITALE E AGRICOLA, PROTOMARTIRI BOLOGNESI

Festa

Vitale e Agricola sono i protomartiri della Chiesa di Bologna. Il loro sacrificio, consumato sotto Diocleziano, è martirio di fondazione e comunione. Agricola era il padrone, Vitale il servo che diventa collega e partecipe della stessa sorte gloriosa, come afferma sant'Ambrogio nell'Esortazione alla verginità. I corpi, riscoperti dal vescovo Eustasio, furono traslati da sant'Ambrogio dal cimitero ebraico nella chiesa loro dedicata all'interno della Santa Gerusalemme Stefaniana. Il libro di canto della Chiesa Bolognese (Codice Angelica 123, sec. XI) dà grande risalto alla liturgia dei protomartiri con il formulario «O beatissimi viri». Le loro reliquie sono venerate nella Chiesa Cattedrale.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Diem sacratum martyrum
Legitime certantium
Vitalis ed Agricolaë
Recolamus sollemniter.

Qui pravam huius sæculi
Vitam spernentes fragilem,
Christum secuti fuglida
Corona cælo iubilant

Vitalis quidem servulus
Agricolaque dominus,
Cui vitalis prævius
Exstitit ad martyrium.

Certamen primum vulnera
Concitavit ad præmia,
Quem prosecutus dominus
Cum eo vicit postmodum.

Mucro pravorum militum
Obtulit cælo servulum,
Dirum crucis patibulum
Tandem eiusdem dominum.

Quam decoro iuvamine
Se sublimarunt invicem,
Qui cæli regis munere
Nune coronatur pariter.

Sit laus Deo altissimo
Eiusque unigenito,
Una cum sancto Spiritu
In sempiterna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra +
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *

gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora sovrani siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultare;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore.

SALMO 32

I (1-11)

Esultate, giusti, nel Signore: *
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra, *
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore *
e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia, *
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *

tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, *
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa.

II (12-22)

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore *
e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa.

V. L'anima nostra attende il Signore:
R. è lui il nostro aiuto e il nostro scudo.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 12, 31-13, 13

Di tutte le virtù la più grande è la carità

Fratelli aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

RESPONSORIO

1 Gv 4,16.7

R. Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi: * Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

R. Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio, e Dio dimora in lui.

SECONDA LETTURA

Dalla «Esortazione alla verginità» di sant'Ambrogio, vescovo

(cc. 1-2; PL 16, 351-353)

Accogliete questi pegni di salvezza e riponeteli sotto l'altare

Quelli che sono invitati ad un convito sono soliti riportare doni. Io essendo stato invitato ad un convito a Bologna, in cui si celebrava la traslazione di un santo martire, ho serbato per voi doni pieni di santità e di grazia. Dei doni ci sono di solito anche nei trionfi dei principi, e questi sono doni trionfali: infatti i trionfi di Cristo, nostro principe, sono le palme dei martiri.

Il nome del martire è Agricola: egli aveva per servo Vitale, il quale ora gli è compagno e collega nel martirio. Andò innanzi il servo per preparare il posto; lo seguì il padrone, certo che per la fede del servo lo avrebbe già trovato pronto. Non lodiamo fatti estranei, poiché il martirio del servo è frutto dell'insegnamento del padrone. Questi insegnò, quegli adempì. Niente però viene sottratto al servo. Come infatti si può sminuire ciò che fu donato da Cristo? Egregiamente lui poi servendo a un uomo imparò come piacere a Cristo (cfr. Gal 1,10). Il padrone tuttavia ebbe un duplice merito, del magistero nel servo, del martirio in sé. Gareggiarono nel beneficiarsi a vicenda, dopo che meritarono di essere eguali. Questo mandò innanzi quello al martirio, quello ve lo chiamò.

Quando san Vitale veniva costretto dai persecutori a negare Cristo ed egli ancor più confessava il Signore Gesù Cristo, e si provavano su di lui tutte le qualità di tormenti, fino a non lasciare sul suo corpo nessun luogo senza ferita, egli innalzò al Signore questa preghiera: «Signore Gesù Cristo, mio Salvatore e mio Dio, ricevi il mio spirito (cfr. Atti 7,59), poiché già desidero ricevere la corona che mi mostrò il tuo Angelo santo». E finita la preghiera esalò lo spirito (cfr. Mt 27,50).

Sant'Agricola era ritenuto di così mite indole, da essere amato anche dagli stessi persecutori; differivano per questo il suo martirio. Ma questo onore dei persecutori, che gli ritardava il martirio, era più doloroso di ogni crudeltà. Poiché sant'Agricola non accondiscese ai loro desideri fu crocifisso, così che possiamo capire come le loro lusinghe non fossero ispirate dalla pietà, ma dalla frode. Vollero spaventare il padrone con il supplizio del servo. Ma Cristo mutò in grazia il loro inganno, così che il padrone imitasse il martirio del servo.

Il nome di entrambi era atto al martirio, così da sembrare dai nomi stessi destinati al martirio. Quello si chiamava Vitale, quasi che con il disprezzo di questa vita dovesse acquistarsi la vera vita eterna, questo Agricola, in quanto doveva seminare buoni frutti di grazia spirituale e irrigare con l'effusione del suo sangue le piantagioni dei suoi meriti e di tutte le virtù.

Vi ho dunque recato i doni che raccolsi con le mie mani, cioè i trofei della croce, la cui grazia voi imparate a conoscere nelle opere. Ricevete i doni della salvezza che ora si ripongono sotto i sacri altari.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 25,34

R. O santi martiri, nella fragilità della condizione umana avete combattuto:* a voi darò la ricompensa nel regno dei cieli.

V. Venite benedetti dal Padre mio.

R. A voi darò la ricompensa del regno dei cieli.

INNO Te Deum

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi Mattutine

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce
e riveste di porpora
l'arena del martirio.

Il sole di giustizia
trasfigura per sempre
lo strumento di morte
in trofeo di vittoria.

Dai chiodi insanguinati
dei santi protomartiri
germogliano i virgulti
della Chiesa nascente.

Uniti nella gloria,
Agricola e Vitale

annunciano alle genti
il Vangelo di pace.

A te sia lode, o Cristo,
Salvatore e Signore,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Divinitus sunt inclita
Nomina sibi mystica
Solutione dedita,
Capessunt cæli munera,

Vitalis ut acquireret
Mensuram vitam sanguine,
Agricola ut emeret
Agrum æterno germine.

Plebs laudes Deo conferat
Bononiensis debitas,
Quae horum sibi corpora
Destinavit egregia.

Se omni cura provida
Custodem illis præbeat
Ut eorum suffragia
Adesse sibi sentiat.

Nunc vos rogamus cernui,
Martyres Dei incliti,
Ut eum deprecemini
Pro nobis eius famulis.

Ut expulsis sceleribus
Cunctis nostris funditus
Mereamur cælestibus
Associari cætibus.

Præsta, Pater piissime,
Patrique compar unice
Cum Spiritu paraclito
Regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I martiri di Cristo nei tormenti
rivolti al cielo, imploravano: Aiutaci, Signore!

Salmi e cantico della dom., I sett.

2 ant. Spiriti beati, e voi, o giusti,
cantate un inno a Dio, alleluia.

3 ant. Coro dei martiri,
lodate il Signore nei cieli.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. I martiri santi * vivono in eterno.

I martiri santi vivono in eterno.

V. La loro ricompensa è il Signore:
vivono in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
I martiri santi vivono in eterno.

Ant. al Ben. Degna di lode è la testimonianza dei martiri: hanno seguito le orme del Cristo, ora possiedono il premio eterno.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio.

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

- donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

- da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

- fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,

- donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ci ralleghiamo, Signore, il trionfo dei tuoi santi Vitale e Agricola, fraternamente uniti nel martirio; la loro solidale intercessione ci riempia di forza e di pace nella fede. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifona e salmi del giorno corrente dal salterio.

Terza

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. I santi, sperarono nel Signore:
R. in lui trovarono una forza inesauribile.

Sesta

LETTURA BREVE

Cfr. Eb 11,33

I santi in virtù della fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse in Cristo Gesù nostro Signore.

V. Per un poco siete stati nella prova:
R. la vostra sofferenza sarà cambiata in gioia.

Nona

LETTURA BREVE

Sap 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero: ma essi sono nella pace.

V. Tornano nella gioia del raccolto,
R. cantano i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO

Risuoni nella Chiesa
unanime e festoso
il cantico di lode
a Vitale ed Agricola.

Beatissimi martiri,
araldi della fede,
lucenti candelabri
della casa di Dio!

Soci nella passione,
voi scrivete col sangue
lo statuto evangelico
di uguaglianza e di pace.

Con l'inerte potenza
della croce di Cristo
radunate le genti
nella santa Jerusalem.

Sia gloria al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
con i cori degli angeli
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Ubi est caritas et dilectio,

ibi sanctorum est congregatio;
ibi nec ira nec indignatio,
sed firma caritas in perpetuum.

Christus descendit mundum redimere,
ut liberaret a morte hominum;
exemplum præbuit suis discipulis,
ut sibi invicem pedes abluerent.

Unanimiter Excelsum imploremus,
ut det pacem clemens nostris in diebus,
jungant fidei speique opus bonum,
ut consortium captemus supernorum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I santi dormono nella pace;
il loro nome vive in eterno.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1 ant. I santi dormono nella pace;
il loro nome vive in eterno.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
uccisi per la parola di Dio.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
uccisi per la parola di Dio.

3 ant. Ecco i martiri:
offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

CANTICO Cfr. Ap 4,11; 5,9,10,12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, +
ricchezza, sapienza e forza,*
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Ecco i martiri:
offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

LETTURA BREVE

1 Pt 4,13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Siate lieti nel Signore; * esultate, o giusti.

Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

V. Fedeli di Dio, gridate di gioia;

esultate, o giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

Ant. al Magn. Agricola è il nome del santo martire, Vitale suo servo e collega nel martirio. La loro comune preghiera ci ottenga il regno dei cieli.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Ci rallegri, Signore, il trionfo dei tuoi santi Vitale e Agricola, fraternamente uniti nel martirio; la loro solidale intercessione ci riempia di forza e di pace nella fede. Per il nostro Signore.

5 novembre

SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO

Memoria

Tutto come nella Liturgia delle Ore al 4 novembre.

7 novembre

BEATA LUCIA DA SETTEFONTI, VERGINE

Memoria facoltativa

Lucia (fine sec. XI - 1156/1158), vergine bolognese, con altre compagne abbracciò la regola di san Romualdo e divenne badessa del monastero di Santa Cristina, in località Settefonti (Ozzano Emilia), non lontano da Bologna. La sua santità austera e contemplativa, fiorita sul ceppo camaldolese, è attestata dal beato Ambrogio Traversari (1432) e ha riscontro nel calendario liturgico del card. Gabriele Paleotti, ove è annoverata nell'elenco dei beati. Nel suo nome si divulgarono narrazioni popolari con riferimento all'ex-voto delle catene, ora custodite nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Ozzano, dove sono pure venerate le reliquie di Lucia. Una sua immagine, attribuita a Pietro Liguori (sec. XV), è conservata nella chiesa di santa Cristina in Bologna. Pio VI nel 1779 ne confermò il culto e ne fissò la memoria al 7 novembre.

Dal Comune delle vergini con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al salmo 118» di sant'Ambrogio, vescovo

(c. 14, 7-8; CSEL 62.301-302)

Risplendeva la lampada che riceveva la luce da Cristo

Cristo è per me una vera lampada quando passa nella nostra bocca il suo nome. E' un tesoro che risplende nel fango, rifulge da un vaso di creta, lo portiamo in vasi d'argilla. Mettivi l'olio, perché non ti venga a mancare; infatti luce della lampada è l'olio, non l'olio di questo mondo, ma quell'olio di misericordia e di grazia celeste col quale si ungevano i profeti. Il tuo olio è l'umiltà, che rammollisce la durezza della tua cervice. Il tuo olio è la tua misericordia, che lenisce le ferite causate ai peccatori dall'urto contro gli scogli del male. Il samaritano del vangelo unse con quest'olio il viandante che scendeva da Gerusalemme ed era stato ferito dai predoni: al vederlo si mosse a compassione, gli fasciò le ferite e vi infuse olio e vino.

Quest'olio guarisce i malati: la misericordia verso gli altri libera dal peccato; quest'olio fa luce nelle tenebre, se le nostre opere risplendono davanti agli uomini; quest'olio è luce nelle solennità della Chiesa. Le vergini alle quali l'olio non venne meno, non mancò cioè la luce della fede, meritavano di entrare con le lampade accese nella sala delle nozze; quelle invece che non presero l'olio nei loro vasi, cioè non

ebbero fede né prudenza né pietà per la loro anima legata al corpo, furono escluse dalle nozze a causa della loro infedeltà. Anche tu perciò fa' in modo di aver sempre una lampada accesa o una fiaccola ardente. Ma se la tua lucerna o la tua lampada non fanno luce, sei considerato come una delle vergini stolte e non entrerai nella camera nuziale del tuo sposo celeste; rimarrai invece nelle tenebre della tua cecità, come uno che odia la luce perché non siano manifeste le sue opere malvage; infatti «chiunque fa il male odia la luce» (Gv 3,20).

Abbi fede, abbi prudenza, per aver sempre nei tuoi vasi l'olio della misericordia, la grazia della devozione: le vergini prudenti presero con sé, l'olio nei vasi insieme con le lampade. Infondiamo l'olio nelle nostre anime, perché il corpo sia luminoso. Risplenda sempre per te la lampada della parola di Dio, risplenda anche il tuo occhio, che è la lampada del tuo corpo. La tua buona coscienza che traluce dal corpo è la luce della lampada, è il tuo occhio. Sia puro il tuo occhio! Se è pura la tua coscienza, è puro anche il tuo corpo; ma se la tua coscienza è tenebrosa, anche sul corpo scende la notte della tua coscienza. Noi stessi siamo queste lampade, velate da tutto il nostro corpo, e abbiamo appena qualche mezzo esiguo per diffondere luce.

C'era una lampada che risplendeva perché riceveva luce da Cristo, appunto perché splendesse in questo mondo; e degnamente ardeva, degnamente irradiava, perché era l'araldo di Cristo che illuminava i cuori con la predicazione della fede. Ma anche ad altre lampade il Signore affidò la missione di essere luce del mondo, quando disse agli apostoli: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,14). Se dunque la gloria dei santi rifulgeva sulla terra, ora come lampada ora come luce del mondo, che diremo della Parola di Dio, che è lampada ai miei passi? (cfr. Sal 118,105).

RESPONSORIO

Cfr. I Ts 5,5-6; Mt 25, 6-7

R. Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, n, delle tenebre. * Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

V. Ecco viene lo sposo, andiamogli incontro con le lampade accese.

R. Non dormiamo dunque come gli altri, ma restiamo svegli e siamo sobrii.

ORAZIONE

O Padre, che hai colmato dei tuoi doni la beata Lucia da Settefonti, concedi ai tuoi fedeli di emulare la sua testimonianza evangelica per essere uniti a te nella gioia dei santi. Per il nostro Signore.

8 novembre

TUTTI I SANTI DELLA CHIESA BOLOGNESE

Memoria

Nel giorno ottavo della solennità dei santi, sono ricordati tutti i Servi e le Serve di Dio - martiri, asceti e penitenti - che nel corso dei secoli hanno edificato la Chiesa Bolognese con testimonianze di virtù eroiche o con l'umile e nascosta fedeltà quotidiana, nello spirito delle beatitudini. I loro nomi sono scritti nel libro della vita (cfr. Ap 17,8).

Salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
a lui dà gloria l'assemblea dei santi.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

Ufficio delle letture

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Christe, cælórum habitátor alme,
vita sanctórum, via, spes salúsque,
hóstiam clemens, tibi quam litámus,
súscipe laudis.

Omnium semper chorus angelórum
in polo temet benedícit alto,
atque te sancti simul univérsti
láudibus ornant.

Virginis sanctae méritis Mariæ
atque cunctórum páriter piórum,
cóntine pœnam, pie, quam merémur
daque medélam.

Hic tuam præsta celebráre laudem,
ut tibi fidi valeámus illam
prósequi in cælis Tríadi canéntes
iúgiter hymnos. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Dalle Omelie sui Vangeli di San Gregorio Magno, papa

(Om.14,5-6; PL 76, 1129-1130)

Il buon pastore riunisce nei pascoli eterni tutti coloro che sono stati fedeli agli impegni del Battesimo.

«Le mie pecorelle ascoltano la mia voce; io le conosco e mi seguono e do loro la vita eterna» (Gv 10,27). Di questo gregge il Signore aveva detto poco prima: «se qualcuno passerà attraverso me, troverà la salvezza; entrerà ed uscirà e troverà i pascoli» (Gv 10,9). Entrerà nella fede e passerà da essa alla visione: dal credere cioè al contemplare; troverà quindi i pascoli nella mensa eterna. Le sue pecorelle troveranno perciò i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice, trova il nutrimento nei campi eterni. Cosa sono quindi i pascoli di questo gregge se non gli intimi gaudi degli splendori paradisiaci? Pascolo degli eletti è infatti la presenza del volto di Dio contemplato senza ombre, mentre l'anima gusta senza fine il cibo della vita. In questi pascoli godono di una sazietà eterna coloro che seppero evitare le insidie dei piaceri della terra. Troveranno i cori osannanti degli angeli, la compagnia dei cittadini del cielo, l'indicibile gioia di coloro che tornano dalla dura fatica del presente pellegrinaggio, le schiere dei profeti che videro il futuro, gli Apostoli costituiti giudici, l'esercito sterminato e vittorioso dei martiri nell'immensa gioia dopo le durissime afflizioni della terra, i confessori saldi nella loro testimonianza, gioiosi per il premio ricevuto, i fedeli che i piaceri del mondo non strapparono dalla fermezza dei propositi, le donne sante, vittoriose sul mondo pur nella gracile natura, i fanciulli che superano con la santità della vita le forze della tenera età, i vecchi, deboli sulla terra per l'età avanzata, ma fermi nel compiere il bene.

Orientiamoci perciò, carissimi fratelli, verso questi pascoli ove saremo uniti nella gioia a tanti eletti. Questo comune, supremo gaudio ci attiri. Certo se il popolo celebrasse una fiera, se accorresse per l'annuncio della solenne dedicazione di qualche chiesa, ci daremmo premura di trovarci tutti uniti e ciascuno farebbe di tutto per essere presente, ritenendo un grave danno il non poter assistere alla comune, gioiosa festività. Ecco, allora, in Cielo la gioia comune degli eletti e il vicendevole gaudio per trovarsi tutti nel luogo della Beatitudine. Noi, però, siamo tiepidi nell'amore di ciò che è eterno, non ardiamo dal desiderio e neanche ci diamo cura di essere presenti a tanto tripudio: restiamo privi di quella gioia e quasi ne siamo lieti. Rinnoviamo perciò il fervore dell'anima, o fratelli, rinsaldiamo la fede nelle verità credute, orientiamo i desideri verso l'eternità: amare significa già essere in cammino. Nessun ostacolo ci distolga dalla gioia dell'intima festività, perché se uno desidera raggiungere la meta fissata, non è trattenuto, nel suo cammino, da alcuna difficoltà. Nessuna affascinante visione ci seduca, perché è stolto il viandante che contempla prati ameni nel viaggio e si trova così a non raggiungere la meta. L'animo quindi tenda con tutta la brama alla patria eterna, non desideri nulla in questo mondo, convinto che tutto deve presto essere lasciato. Se apparteniamo veramente al gregge del Pastore eterno perché non ci lasciamo sedurre dal fascino di ciò che incontriamo nel cammino, ci sarà data la felicità suprema, giunti ai pascoli eterni.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 21,2; 5,8-9; Sal 47,2

R. Vidi la celeste Gerusalemme adornata come una sposa per il suo sposo.*
In essa tutti i santi cantano un cantico nuovo.

V. Grande è il Signore e degno di ogni lode, nella città del nostro Dio.

R. In essa tutti i santi cantano un cantico nuovo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Iesu, salvátor sáeculi,
redéptis ope súbveni,
et, pia Dei génetrix,
salútem posce míseris.

Cœtus omnes angélici,
patriarchárum cúnei
ac prophetárum mérita
nobis precéntur véniam.

Baptista tui práevius
et cláviger aethéreus
cum céteris apóstolis
nos solvant nexu criminis.

Chorus sacrátus mártýrum,
sacerdótum conféssio
et virginális cástitas
nos a peccátis ábluant.

Monachórum suffrágia
omnésque cives cáelici
ánnuant votis súpplicum
et vitæ poscant práemium.

Sit, Christe, tibi glória
cum Patre et Sancto Spíritu,
quorum luce mirífica

sancti congáudent pérpetim. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

Ef 1, 17-18

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

RESPONSORIO BREVE

R. Siate lieti nel Signore, * esultate, o giusti,
Siate lieti nel Signore, esultate, o giusti.

V. Fedeli di Dio gridate di gioia:
esultate, o giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siate lieti nel Signore, esultate, o giusti.

Ant. al Ben. Come il sole, i giusti splenderanno nel regno del Padre, alleluia.

INVOCAZIONI

Lodiamo Dio, fonte e premio di ogni santità, e invochiamolo:
Per l'intercessione di tutti i santi, ascoltaci.

O Dio, fonte di santità, che fai risplendere nei santi le meraviglie della tua grazia multiforme,

- donaci di vedere sempre in loro il segno della tua potenza e del tuo amore.

Tu che nei santi offri alla tua Chiesa il riflesso e l'immagine del tuo Figlio,

- fa' che il loro esempio ci spinga a una più intima comunione con te.

Tu che per mezzo dei santi ci ispiri il desiderio della città futura,

- fa' che seguiamo le loro orme per giungere più sicuramente a te.

O Dio che nel memoriale eucaristico e in tutto il culto della Chiesa ci unisci alla liturgia celeste dei santi,

- rendici degni di cantare con loro le tue lodi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni santità, che hai dato ai tuoi Santi una mirabile varietà di carismi e un'unica ricompensa nel cielo, per loro intercessione fa' che camminiamo degnamente nella nostra vocazione, per condividere la stessa gloria nel tuo regno. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

Risplenda la tua luce
su questa tua famiglia
che soffre, lotta e spera.

Ascenda come incenso
la sua lode perenne
all'altare celeste.

E si unisca alla voce
di tutti i figli santi
che adorano il tuo volto.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, redemptor omnium,
conserva tuos famulos,
beatae semper Virginis
placatus sanctis precibus.

Beata quoque agmina
caelestium spirituum,
praeterita, praesentia,
futura mala pellite.

Vates aeterni iudicis
apostolique Domini,
suppliciter exposcimus
salvari vestris precibus.

Martyres Dei incliti
confessorisque lucidi,
vestris orationibus
nos ferte in caelestibus.

Chori sanctarum virginum
monachorumque omnium,
simul cum sanctis omnibus
consortes Christi facite.

Sit Trinitati gloria,
vestrasque voces iungite
ut illi laudes debitas
persolvamus alacriter. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

LETTURA BREVE

2 Cor 6, 16b; 7,1

Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (Lv 26, 11-12; Ez 37, 27).
In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Santi di Dio, * esultate nel Signore.

Santi di Dio, esultate nel Signore.

V. Come sua eredità Dio vi ha scelti:

esultate nel Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Santi di Dio, esultate nel Signore.

Ant. al Magn. Regno glorioso, dove i santi godono con Cristo e in vesti bianche seguono l'Agnello.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio, corona di tutti i santi, e con fede acclamiamo:

Salvaci, o Signore, per l'intercessione dei santi.

O grande Dio, che in Cristo tuo Figlio hai edificato la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli,

- conservaci fedeli al loro insegnamento.

Hai dato ai martiri la grazia di testimoniare il Cristo fino all'effusione del sangue,

- rendi tutti i battezzati testimoni del Vangelo

Alle sante vergini hai dato il privilegio di imitare Cristo nella via dei consigli evangelici,

- fa' che non manchi mai alla santa Chiesa questo segno profetico dei beni futuri.

Nella vita dei santi riveli la tua presenza e la tua bontà,

-fa' che, onorandoli, ci sentiamo in comunione con te.

Da' ai defunti la gioia eterna con la beata Vergine Maria, san Giuseppe e tutti i santi,

-per la loro intercessione accogli un giorno anche noi nella gloria della tua casa.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni santità, che hai dato ai tuoi Santi una mirabile varietà di carismi e un'unica ricompensa nel cielo, per loro intercessione fa' che camminiamo degnamente nella nostra vocazione, per condividere la stessa gloria nel tuo regno. Per il nostro Signore.

16 novembre

BEATO LUDOVICO MORBIOLI

Memoria facoltativa

Ludovico (Bologna, 1443 - 9 novembre 1485), laico dell'antica famiglia dei Morbioli, è un esempio di santità penitente ed evangelizzante. Dopo una giovinezza gaudente e dissipata, colpito a Venezia da una violenta febbre e ridotto in fin di vita, ricevette la grazia della conversione nel 1462. Rientrato a Bologna rese manifesto il cambiamento radicale di vita con un'estrema austerità e con la predicazione itinerante per le strade della città, sotto la guida spirituale dell'eremitano Fra' Giovanni da Milano. Con grande stupore i concittadini lo videro passare per le strade portando l'immagine di Cristo su di un'asta e invitando tutti alla conversione e al timore di Dio. Morì nel sottoscala, poi trasformato in cappella, del Palazzo Lupari in via Dal Luzzo n.4, nelle vicinanze delle due Torri. Dal 1582 è annoverato fra i beati della Chiesa Bolognese e il suo culto è stato confermato dal papa Gregorio XVI. La sua biografia in versi fu redatta poco dopo la morte dal carmelitano Battista Spagnoli da Mantova.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Premesse al «Rito della Penitenza»

(nn. 3-4 Ed. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Roma 1974, pp. 15-16)

Chiesa santa e penitente

Cristo «ha amato la Chiesa, e ha dato se stesso per lei, per renderla santa» (Ef 5,25-26), e l'ha unita a sé come sua sposa (cfr. Ap 19,7); e poiché essa è il suo Corpo e la sua pienezza, Cristo la riempie dei suoi doni divini (cfr. Ef 1,22-23; LG 7), e per mezzo di essa comunica a tutti gli uomini la sua verità e la sua grazia.

Le membra però della Chiesa sono esposte alla tentazione, e spesso cadono miseramente in peccato. E pertanto, «mentre Cristo "santo, innocente, senza macchia" (Eb 7,26), non conobbe il peccato (II Cor 5,21), e venne a espiare i soli peccati del popolo (cfr. Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno i peccatori, che è santa, ma bisognosa sempre di purificazione, mai tralascia di far penitenza e di rinnovarsi» (LG 8).

In molti e diversi modi il popolo di Dio fa questa continua penitenza e si esercita in essa. Prendendo parte, con la sopportazione delle sue prove, alle sofferenze di Cristo (cfr. I Pt 4,13), compiendo opere di misericordia e di carità (cfr. I Pt 4,8), e intensificando sempre più, di giorno in giorno, la sua conversione, secondo il vangelo di Cristo, diventa segno nel mondo di come ci si converte a Dio.

Tutto questo la Chiesa lo esprime nella sua vita e lo celebra nella sua liturgia quando i fedeli si professano peccatori, e implorano il perdono di Dio e dei fratelli, come si fa nelle celebrazioni penitenziali, nella proclamazione della parola di Dio, nella preghiera, negli elementi penitenziali della celebrazione eucaristica (cfr. Conc. Trid. Sess.XIV; EM 35; PNMR 29.30.56 a.b.g.)

Nel sacramento poi della Penitenza, i fedeli «ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui, e insieme si

riconciliano con la Chiesa, che è stata ferita dal loro peccato, ma che mediante la carità, l'esempio e la preghiera coopera alla loro conversione» (LG 11).

RESPONSORIO

Cfr. II Cor 5,18; Rom 8,32

R. Dio ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo,* e ha affidato alla Chiesa il ministero della riconciliazione.

V. Egli non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi

R. e ha affidato alla Chiesa il ministero della riconciliazione.

ORAZIONE

Padre di eterna misericordia, per intercessione del beato Ludovico, converti a te i nostri cuori e fa' che siamo sempre consacrati alla tua lode nelle opere di carità fraterna e nella ricerca dell'unico bene necessario. Per il nostro Signore.

26 novembre

**SAN LEONARDO DA PORTO MAURIZIO
SACERDOTE**

Memoria facoltativa

Leonardo nacque a Porto Maurizio (Imperia) nel 1676. Compiuti gli studi presso il Collegio Romano, a vent'anni entrò nell'Ordine dei Frati Minori. Ordinato sacerdote, si dedicò con zelo apostolico alla predicazione, percorrendo gran parte d'Italia. Speciale importanza assunsero le sue "missioni" al popolo, le quaresime e gli esercizi spirituali. Fu grande propagatore della pia pratica della Via Crucis. Scrisse varie opere di predicazione e di vita spirituale, da cui traspaiono i lineamenti caratteristici della spiritualità francescana. Morì a Roma il 26 novembre 1751 e fu canonizzato da Pio IX.

Dal comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da una «esortazione sulla Via Crucis» di san Leonardo da Porto Maurizio

(«Opere complete», vol. II, Venezia 1808, pp.176-177)

Meditando la passione di Cristo si giunge alla sincera compunzione del cuore.

«E' devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero».

La causa di tutti i mali per noi va ricercata nel fatto che nessuno pensa alle realtà che dovrebbero costituire un oggetto di continua meditazione. Non c'è da meravigliarsi se ne consegue un completo disordine morale. Sono messe nel dimenticatoio prima di tutto le verità

escatologiche; non si pensa poi né ai benefici di Dio, né a quale dolorosa passione andò incontro per noi Gesù Cristo.

Gli impegni e gli obblighi del proprio stato si eseguono con negligenza; e non si fuggono con la dovuta cautela i pericoli spirituali, esistenti ovunque. Essendo il mondo in uno stato morale così deplorabile tornano a proposito le parole di Geremia: «E' devastato tutto il paese, e nessuno se ne dà pensiero». C'è qualche rimedio a siffatti mali? Con tutta umiltà, in ginocchio, mi sia consentito di indicare a tutti i prelati, ai parroci, ai sacerdoti e a tutti gli altri ministri di Dio che l'auspicata medicina è alla portata di tutti, nella maggioranza dei casi, ed è il pio esercizio della Via Crucis.

Se per lo zelo e l'interessamento del Clero tale pratica di pietà sarà istituita in tutte le parrocchie e chiese, essa diverrà una validissima difesa contro il dilagare del vizio e ricoprirà di grandissimi benefici tutti coloro che mediteranno assiduamente sui dolori e sull'amore di Cristo Signore.

La frequente meditazione sulla Passione di Cristo dà lumi salutari all'intelletto, fervore fattivo alla volontà e sincera compunzione al cuore. Ho constatato quotidianamente, e toccato quasi con mano, che il miglioramento dei costumi dei cristiani è condizionato dalla pratica del pio esercizio della Via Crucis.

Tale pia pratica infatti è un antidoto per i vizi, un freno alle passioni, un incitamento efficace ad una vita virtuosa e santa. Se terremo vivamente presente davanti agli occhi della mente, come scolpita su tavole, l'acerbissima passione di Cristo, non potremo non aborre, in virtù dell'irradiazione di così intensa luce, le miserie e le debolezze della nostra vita; anzi, ci sentiremo trascinati a rispondere con tanto amore alla carità di Cristo, e ad accettare gioiosamente le inevitabili avversità della vita.

RESPONSORIO

R. Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso, * non per sapienza umana, ma per la potenza di Dio.

V. La mia parola e il mio messaggio si basarono sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza,

R. non per sapienza umana, ma per la potenza di Dio.

Lodi mattutine

INNO

Le sublimi virtù celebriamo
del mirabile santo Leonardo
che, fanciullo ancor tenero, aspira
all'unione perfetta con Dio.

Ciò che è puro il suo spirito avvince,
ciò che è santo egli vuole emulare:
le attrattive del mondo disdegna,
l'ideale serafico abbraccia.

Nel silenzio del chiostro egli sente
il richiamo che vien dalla croce:
e vi attinge la forza e la luce
per salvare dal male i fratelli.

Per sconfiggere il mondo egli addita
nella croce il rimedio sicuro:

camminando al calvario con Cristo
si ritrova la fede e l'amore.

San Leonardo ci ottenga la forza
di percorrere la via della croce:
attraverso le pene e i dolori
essa porta all'eterno trionfo.

Gloria al Padre che regna nei cieli,
a Gesù Redentore del mondo,
allo Spirito Consolatore,
ora e sempre nei secoli eterni. Amen.

Ant. al Ben. Fu onorato di eccelse virtù, e nella sua vita onorò Dio
con tutto il cuore.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che ci hai dato in san Leonardo un
apostolo ardente del mistero della croce, concedi a noi, per sua
intercessione, di penetrare le insondabili ricchezze di Cristo crocifisso
per godere in cielo i frutti della redenzione. Egli è Dio.

Vespri

Ant. al Magn. Il Signore lo riempì dello spirito di forza: salì
risolutamente al santo monte, e ottenne l'eredità promessa da Dio.

ORDINARIO

Ora media

Terza Sesta Nona

V. O Dio, vieni a salvarmi

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia

Segue l'inno adatto

Terza

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno Amore. Amen.

Oppure:

L'ora terza risuona
nel servizio di lode:
con cuore puro e ardente
preghiamo il Dio glorioso.

Venga su noi, Signore,
il dono dello Spirito,
che in quest'ora discese
sulla Chiesa nascente.

Si rinnovi il prodigio
di quella Pentecoste,
che rivelò alle genti
la luce del tuo regno.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico,
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO in latino:

Nunc, Sancte, nobis, Spiritus,
unum Patri cum Fílio,
dignare promptus íngeri
nostro refúsus péctori.

Os, lingua, mens, sensus, vigor
confessiónem pérsonent,
flamméscat igne cáritas,
accéndat ardor próximos.

Per te sciámus da Patrem,
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore. Amen.

Oppure:

Certum tenéntes órđinem,
pio poscámus péctore
hora diéi tértia
trinæ virtútis glóriam,

Ut simus habitáculum
illi Sancto Spíritui,
qui quondam in apóstolis

hac hora distribútus est.

Hoc gradiénte órdine,
ornávit cuncta spléndide
regni cæléstis cónditor
ad nostra æténa práemia.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Filio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Sesta

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,

tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre ed al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora sesta c'invita
alla lode di Dio:
inneggiamo al Signore
con fervore di spirito.

In quest'ora sul Golgota,
vero agnello pasquale,
Cristo paga il riscatto
per la nostra salvezza.

Dinanzi alla sua gloria
anche il sole si oscura:
risplenda la sua grazia nell'intimo dei cuori.

Sia lode al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO in latino:

Rector potens, verax Deus,
qui témperas rerum vices,
splendóre mane ínstruis

et ignibus merídiem.

Extíngue flammás lítium,
aufer calórem nóxium,
confer salútem córporum
verámque pacem córdium.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

Dicámus laudes Dómino
fervénte prompti spírítu;
hora volúta séxies
nos ad orándum próvocat.

In hac enim fidélibus
veræ salútis glória,
beáti Agni hóstia,
crucis virtúte rédditur.

Cuius luce claríssima
tenébricat merídies;
sumámus toto péctore
tanti splendóris grátiam.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempiterna sáecula. Amen.

Nona

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora nona ci chiama
al servizio divino:
adoriamo cantando
l'uno e trino Signore.

San Pietro che in quest'ora

sali al tempio a pregare,
rafforzi i nostri passi
sulla via della fede.

Uniamoci agli apostoli
nella lode perenne
e camminiamo insieme
sulle orme di Cristo.

Ascolta, Padre altissimo,
tu che regni in eterno,
con il Figlio e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

INNO in latino:

Rerum, Deus, tenax vigor,
immótus in te pérmanens,
lucis diúrnæ témpora
succéssibus detérminans.

Largíre clarum véspere,
quo vita numquam décidat,
sed práemium mortis sacræ
perénnis instet glória.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

Ternis horárum términis
volútis, dante Dómino,
trinum perfécte et únicum
ipsum devóti psállimus.

Sacrum Dei mystérium
puro tenétes péctore,
Petri magístri régula
signo salútis pródita.

Et nos psallámus spírítu,
hæréntes sic apóstolis,
ut plantas adhuc débiles
Christi virtúte dírigant.

Deo Patri sit gloria
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

**SALMODIA COMPLEMENTARE
PER TERZA, SESTA E NONA**

Dopo il versetto: O Dio, vieni a salvarmi e l'inno, si dicono i salmi graduali che seguono con la relativa antifona, riportata nel Proprio.

I Serie (Terza)

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto

SALMO 119

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!
Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!». †

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
† E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

II Serie (Sesta)

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli.

SALMO 122

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni *

come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli.

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

SALMO 123

Se il Signore non fosse stato con noi,
- lo dica Israele - †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; +
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

SALMO 124

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,

perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele!

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

III Serie (Nona)

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

SALMO 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, *

tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la faretra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore.

SALMO 127

Beato l'uomo che teme il Signore*
e cammina nelle sue vie.
Vivrai del lavoro delle tue mani,*
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda*
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo*
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.*
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme*
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.*
Pace su Israele!

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore.

INTRODUZIONE E CONCLUSIONE DELLE ORE

INVITATORIO

All'Ufficio delle letture - o alle Lodi mattutine, se queste vengono celebrate per prime - si premette l'Invitatorio cioè il versetto di apertura, l'antifona di Invitatorio e il salmo 94.

V. Signore, apri le mie labbra
R. e la mia bocca proclami la tua lode.

SALMO 94 Invito a lodare Dio

Venite, applaudiamo al Signore, *
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *

a lui acclamiamo con canti di gioia (Ant.).

Poichè grande Dio è il Signore, *
grande re sopra tutti gli dei.
Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra (Ant.).

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce (Ant.).

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa
nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: †
mi misero alla prova, *
pur avendo visto le mie opere (Ant.).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione +
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;
perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo» (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli, Amen (Ant.).

L'Invitatorio si può omettere quando si trovasse a precedere
immediatamente le Lodi mattutine.

INTRODUZIONE SENZA INVITATORIO

Questa introduzione si premette a tutte le Ore, ed anche all'Ufficio
delle letture e alle Lodi mattutine, quando non si eseguisse
l'Invitatorio.

V. O Dio, vieni a salvarmi,
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

CONCLUSIONE DELLE LODI MATTUTINE E DEI VESPRI

Quando presiede un sacerdote o un diacono, si conclude l'Ora con il
saluto e la benedizione, adottando la formula indicata sotto, oppure
un'altra formula di benedizione come nella Messa.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

Se si congeda l'assemblea, si aggiunge l'invito:

Andate in pace,

R. rendiamo grazie a Dio.

Nella celebrazione individuale o quando non presiede un sacerdote o un diacono si conclude con la formula:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

CONCLUSIONE DELL'UFFICIO DELLE LETTURE E DELL'ORA MEDIA

Si conclude, almeno nella celebrazione comunitaria, con l'acclamazione:

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTICI EVANGELICI

Alle Lodi mattutine

CANTICO DI ZACCARIA

Lc 1,68-79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perchè ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perchè andrai innanzi al Signore

a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ai Vespri

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Lc 1, 46-55

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perchè ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

PER LE SOLENNITA' E FESTE

Alle Lodi mattutine

Salmi e cantico della domenica, I settimana.

SALMO 62, 2-9 *L'anima assetata del Signore*

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora di cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poichè la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finchè io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

CANTICO

Dn 3, 57-88. 56

Ogni creatura lodi il Signore

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:

questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

Ufficio delle letture

INNO Te Deum

Nelle solennità e nelle feste, dopo la seconda lettura e il suo
responsorio, si esegue il seguente inno:

Noi ti lodiamo, Dio, *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
eterno Figlio del Padre,
tu nascesti dalla Vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

*Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno di benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

*Quest'ultima parte dell'inno si puo' omettere.